

MEZZOVICO
CHIESA DI SAN MAMETE



RELAZIONE SUGLI
ACCERTAMENTI PRELIMINARI AL RESTAURO
DELL'APPARATO DECORATIVO

DATA, 18 APRILE 2015

INDICE	<i>pagina</i>
Notizie storiche	3
Pianta dell'edificio e fasi costruttive	5
1. Esterno	
A. Dipinti murali	6
B. Intonaci, stucchi e tinteggiature	10
C. Elementi lapidei	14
2. Interno	
A. Dipinti murali	16
B. Intonaci, stucchi, tinteggiature e decorazioni	34
C. Dipinti su tela	44
D. Elementi lignei	46
E. Elementi lapidei	48
3. Pavimenti e soffitto	
A. Pavimenti e gradini	49
B. Soffitto	51
4. Ossario	54

A.T.R. Arte e Tecnologia nel Restauro SA

Strada dala Berta 11
6822 Arogno - CH
Tel. 091-6301577
E-mail: andreameregalli@bluewin.ch

NOTIZIE STORICHE

Sono qui elencate le principali vicende e notizie storiche che interessano l'apparato decorativo.

<i>data</i>	<i>parte d'opera</i>	<i>vicenda o notizia storica</i>	<i>fonte</i>
1055	edificio prima costruzione	... secondo il Baroffio: "all'anno 1055 si attribuisce l'erezione della chiesa di S. Mamete nel comune di Mezzovico, forse la più antica delle chiesa attualmente esistenti nel Canton Ticino". La chiesa primitiva era un aula oblunga, trapezoidale, orientata, aperta su un abside semicircolare preceduta da un breve arco santo che ne incorniciava l'apertura. La porta a grandi spalle monolitiche fu rinnovata nell'archivolto, che pare ricostruito in rottura di muro, a sesto acuto (anche i piedritti di grandi blocchi sembrano tardi) come forse le due finestre a doppio strombo di taglio insolito. Un oculo segnava il centro dell'antico timpano.	2
XI-XII secolo	edificio prima costruzione	Della primitiva aula orientata sono stati rinvenuti le fondamenta dell'abside semicircolare, resti delle pareti e il muro ovest con scalinata d'ingresso semicircolare all'interno della chiesa.	1
XII sec.	campanile	Costruzione.	1
epoca romanica	edificio ampliamento	L'aula fu allargata verso sud mediante l'aggiunta di una seconda navata.	1
fine del XV secolo	edificio trasformazione	Odierna costruzione rivolta a sud con coro quadrangolare, ornata esternamente di fregi d'archetti. Un frammento di affresco, forse di un maestro seregnese della metà del XV secolo confermerebbe che fin verso la fine del XV secolo fu conservata l'abside romanica. Le archeggiature sembrano tutte di tipo postromanico anche se imitano tecniche costruttive più antiche (alcuni archetti sembrano girati attorno ad una lunetta di granito).	2
1470-80	portale del muro del cimitero	Figure affrescate dei SS. Mamete e Antonio Abate.	1
1606	capp. SS. Rocco e Sebastiano	Dipinto su tela della Madonna con i SS. Sebastiano e Rocco firmata dal faentino Giovanni Battista Bertucci.	1
1614-34	capp. SS. Rocco e Sebastiano	Stucchi del 1614 incornicianti episodi della vita dei SS. Rocco e Sebastiano di Cristoforo Finale.	1
XVII sec.	sacrestia	Costruzione	3
1771-72	lavori di restauro	Il comune pagò £ 380.10 per lavori di restauro alla chiesa definita cadente.	4
1945	edificio	... quanto sia necessario e urgente procedere lavori di sgombero del materiale portato dall'alluvione tutto intorno all'edificio e formare intorno allo stesso un'intercapedine per salvare dalla completa distruzione i preziosi affreschi dell'interno...	5
1947	edificio esterno ed interno, intonaci	Le invio la liquidazione dei lavori eseguiti per la sistemazione del piazzale della chiesa... Perché ella possa rendersi un conto preciso del lavoro eseguito le unisco quattro fotografie. Intonacatura in malta di cemento lisciata, alle pareti la dove vengono posati i tubi. Intonacatura alle pareti interne della chiesa in malta di cemento sfratazzata. Nel prezzo è compreso la pulizia a fondo del vecchio intonaco.	6

Fonti

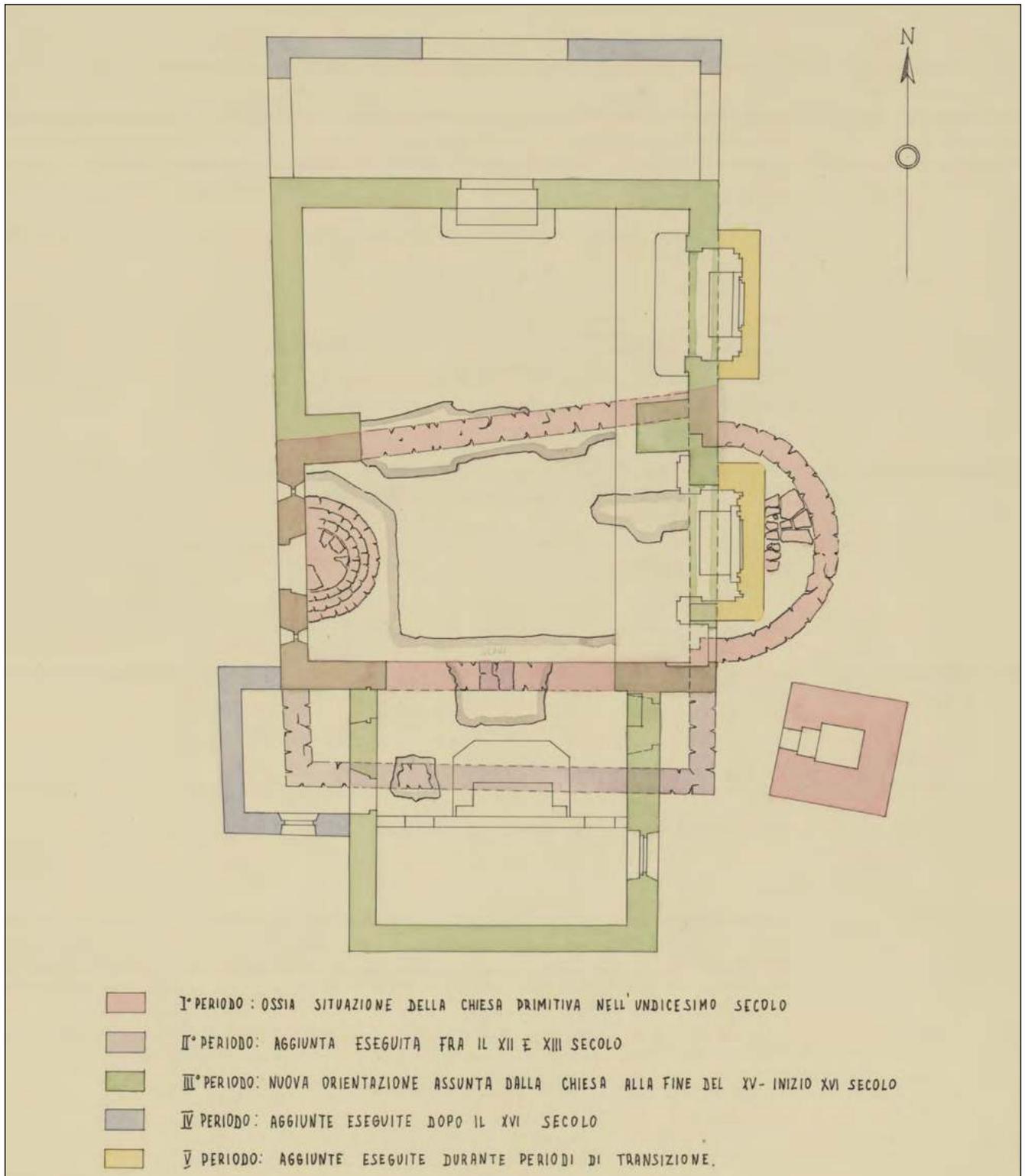
- Guida d'arte della Svizzera italiana, pag. 278.
- Il romanico, Virgilio Gilardoni, pag. 422-424.
- Tesi di storia dell'arte St. Mamete Mezzovico, Morisoli Fabio, marzo 1960.
- spese fatte e descritte nei conti della chiesa, tratto da: "Tesi di storia dell'arte St. Mamete Mezzovico, Morisoli Fabio".
- Lettera del dipartimento della pubblica educazione, 27.06.1945.
- Lettera alla commissione cantonale dei monumenti storici e artistici, 18 agosto 1947

<i>data</i>	<i>parte d'opera</i>	<i>vicenda o notizia storica</i>	<i>fonte</i>
1947	edificio esterno ed interno, murature	Formazione della massiciata di drenaggio parte posteriore del fabbricato spessore medio cm. 50. Impiego del materiale ricavato dagli scavi dallo sgombero del portale d'entrata. Superiore spianamento con ghiaietto e terriccio per livellamento. Impermeabilizzazione della parte di muro esistente ove eseguito la massiciata mediante malta di beton di cemento grassa, debitamente lisciata e raccordata. Pulizia perfetta dei giunti bagnatura ecc. prima dell'applicazione dello strato impermeabile. Demolizione della scala d'entrata al porticato. Drenaggio seguito contro il muro esterno contro terra della sacrestia.	6
1951	edificio	Le condizioni miserande in cui si trova la chiesa in seguito alle alluvioni dell'8 agosto scorso. Invasa dalle ghiaie una parte del sagrato, coperta di fango la navata e il coro, tracce d'acqua salita fino all'altezza della mensa, scompaginato l'altare, ridotto la poca mobilia a rottami sparsi.	7
1958-63	edificio	Indagini archeologiche e restauro.	1
1957	dipinti murali	Rapporto e preventivo sul restauro pittorico. "Gli affreschi visibili si trovano principalmente nella parete di fondo dell'abside, sulla volta a crociera, e un frammento appare al centro della parete di destra (la Vergine nella Mandorla), entro l'arco trionfale con un fregio a medaglioni e due figure sui pilastri, sul fronte dell'arco trionfale a sinistra, sulla parete sopra il portale principale a nord sotto il portico, 8 piccoli affreschi nella cappella a stucco. Altri affreschi presumibilmente esistenti non si notano, salvo qualche frammento sulla parete sinistra dell'abside." Viene inoltre fatto un rapporto sullo stato di conservazione dei vari dipinti.	8
1960	dipinti murali	Relazione sul restauro nella quale si elencano tutti i lavori eseguiti. Si cita un probabile restauro risalente a circa 80 anni fa, che completava sommariamente le parti mancanti degli affreschi. Tra le cose eseguite: rifacimento degli intonaci con successive campiture a fresco o a calce; rinsaldo con iniezioni di c.di c. di piccole parti di colore pericolanti; passate generali di acqua di calce; ritocco completo a tempera grassa; infine una passata leggera di gomma arabica. Sulla parete sud dell'abside: questo affresco è stato spolverato e successivamente lavato con leggera soluzione di acido acetico.	9
1961	edificio	Vengono eseguiti diversi lavori tra cui la sistemazione degli intonaci esterni, la rimozione dell'intonaco sulle pareti interne e il loro rifacimento.	10
	soffitto	Raschiatura a fondo delle vecchie tinte a calce su tutta la travatura a vista.	
	sacrestia	Massiciata in pietrame e gettata di calcestruzzo per il pavimento.	
1961	dipinti murali	Relazione sul lavoro fin qui eseguito.	11
1963	edificio	programma dettagliato di tutti i lavori che rimangono da eseguire a compimento di detto restauro.	12
1965	pavimenti interni	Rimozione dell'attuale pavimento, escluse le due cappelle e dietro l'altare maggiore, costituito da diversi rappezzi di beton, conservando gli esistenti frammenti originali di calcestruzzo-lisciato. Esecuzione del nuovo beton di sottofondo dello spessore medio di cm 6-7. Lisciatura con calcestruzzo in imitazione ai frammenti esistenti. Il nuovo pavimento potrà essere normalmente usato solo dopo qualche mese dall'esecuzione, per l'impiego di calce di fossa.	13
1990	ossario	Sistemazione interno ed esterno	14

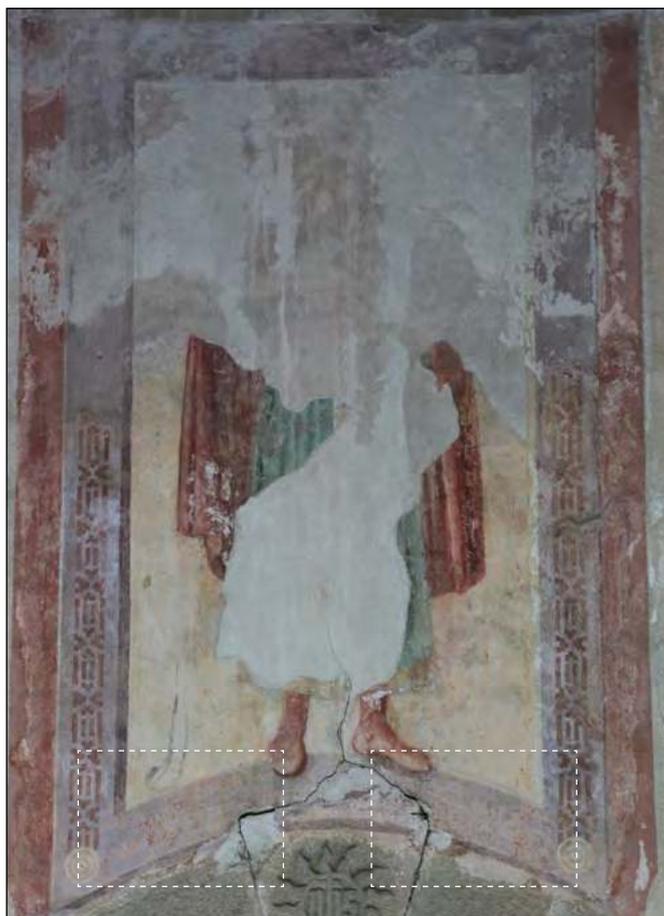
Fonti

7. Lettera alla commissione cantonale dei monumenti storici e artistici, 8 ottobre 1951.
8. Rapporto e preventivo per il restauro pittorico degli affreschi, Mario Moglia, 28 dicembre 1957.
9. Relazione sul restauro pittorico svolto dal 21.6.1960 al 30.9.1960, Mario Moglia, 5 ottobre 1960.
10. Relazione sui lavori eseguiti, maggio 1961, arch. Pietro Giovannini.
11. Relazione sul restauro pittorico svolto dal 3.7.1961 al 20.10.1961, Mario Moglia, 24 ottobre 1961.
12. Programma dettagliato di tutti i lavori che rimangono da eseguire, Mario Moglia, 20 novembre 1963.
13. Preventivo restauro pavimento, 2 aprile 1965, restauri opere di stucco A. Cantoni, Lugano.
14. Preventivo sistemazione ossario, 26.04.1990, studio di architettura tecnoplan SA, Mezzovico.

PIANTA DELL'EDIFICIO E FASI COSTRUTTIVE



TRATTA DALLA TESI DI STORIA DELL'ARTE St. MAMETE MEZZOVICO, MORISOLI FABIO, MARZO 1960.



FACCIATA, SOPRA IL PORTALE D'INGRESSO

DIPINTO MURALE RAFFIGURANTE SAN MAMETE

Nei riquadri gli ingrandimenti sottostanti con la scritta da decifrare.



ESTERNO - PROSPETTO EST

TRACCE DEI DIPINTI MURALI SUI RESTI DELL'ABSIDE PRIMITIVA

A lato il riquadro inferiore, con parte di una figura di santo vescovo? con la mano destra benedicente.

Sotto il particolare del riquadro superiore con la trina che corrisponde a quella dipinta sulla controfacciata della chiesa di Rossura, firmata da Cristoforo e Nicolao nel 1463.



1. ESTERNO

A. DIPINTI MURALI

FACCIATA

DESCRIZIONE

Il dipinto è collocato sopra il portone d'ingresso, raffigura San Mamete ed è eseguito probabilmente tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento; la decorazione a stampiglio sulla cornice perimetrale ricorda quelle della bottega dei Tarilli.

STATO DI CONSERVAZIONE

Il dipinto, rimasto solo nella parte bassa, è in cattivo stato di conservazione e presenta:

- due importanti fessurazioni di origine statica al centro e sulla destra con andamento verticale;
- numerosi distacchi dell'intonaco dal supporto murario, in particolare in corrispondenza delle rotture e delle fessurazioni;
- alcuni sollevamenti con caduta della pellicola pittorica;
- depositi di polvere e segni di percolazione di acqua dalla copertura;
- diverse stuccature e ritocchi ormai non più a tono.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali e dei ritocchi; consolidamento della pellicola pittorica e dell'intonaco; integrazione pittorica dei frammenti del dipinto.

Rimozione delle stuccature e colmatare delle grosse lacune dell'intonaco con malta neutra.

Ricostruzione in sottotono della cornice perimetrale per definire lo spazio che in origine occupava il dipinto.

PROSPETTO EST - RESTI DELL'ABSIDE PRIMITIVA

DESCRIZIONE

Durante gli scavi archeologici del 1960, sono stati scoperti i resti dell'abside della chiesa romanica con un frammento di pittura murale sul parte nord del catino, attribuibile ai Seregnesi e databile nella seconda metà del XV secolo.

Il dipinto era diviso in due registri: in quello inferiore troviamo la parte di una figura di santo con l'aureola decorata con bulino a piccoli cerchi disposti su file parallele, probabilmente un vescovo con la mano destra benedicente, e resti di una scritta sopra la testa (probabilmente il nome); mentre nel registro superiore è rimasta solo la cornice con un frammento di trina che corrisponde a quella dipinta sulla controfacciata della chiesa di San Lorenzo a Rossura, datata e firmata da Cristoforo e Nicolao da Lugano nel 1463.

STATO DI CONSERVAZIONE

I resti del dipinto sono in discreto stato di conservazione, presentano:

- alcuni distacchi dell'intonaco dal supporto murario;
- diversi sollevamenti con caduta della pellicola pittorica e in parte anche dell'intonaco;
- depositi di polvere, macchie e alterazioni di colore;
- alcune stuccature sui bordi e nella parte bassa.

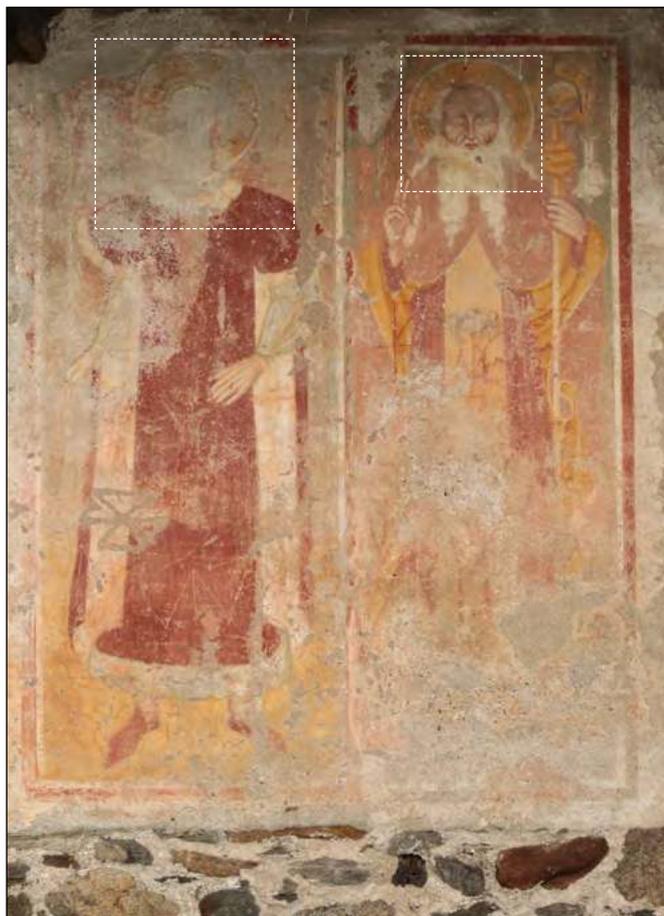
PROPOSTA D'INTERVENTO

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali, consolidamento della pellicola pittorica e dell'intonaco; stuccature dei bordi e delle lacune all'interno dei frammenti.



ARCO D'INGRESSO EST

DIPINTO MURALE RAFFIGURANTE I SS. MAMETE E ANTONIO ABATE
Nei riquadri gli ingrandimenti della foto sottostanti.



Sotto il confronto tra la situazione del 1950 (foto tratta dalla tesi di Morisoli Fabio, 1960) e quella attuale.



ARCO D'INGRESSO EST

DESCRIZIONE

Sul portale d'ingresso a est, si trova un dipinto diviso in due riquadri con le raffigurazioni di san Mamete e sant'Antonio Abate, datate 1470-80.

È stato realizzato prima il dipinto di san Mamete e successivamente quello di sant'Antonio che copre la cornice rossa verticale con la quale terminava il dipinto sul lato destro.

La tecnica esecutiva delle due figure, ed in particolare delle mani, è molto diversa, il che fa ipotizzare due autori differenti.

I dipinti sono eseguiti con una base ad affresco e finiture a secco o con l'intonaco già in fase di asciugatura.

STATO DI CONSERVAZIONE

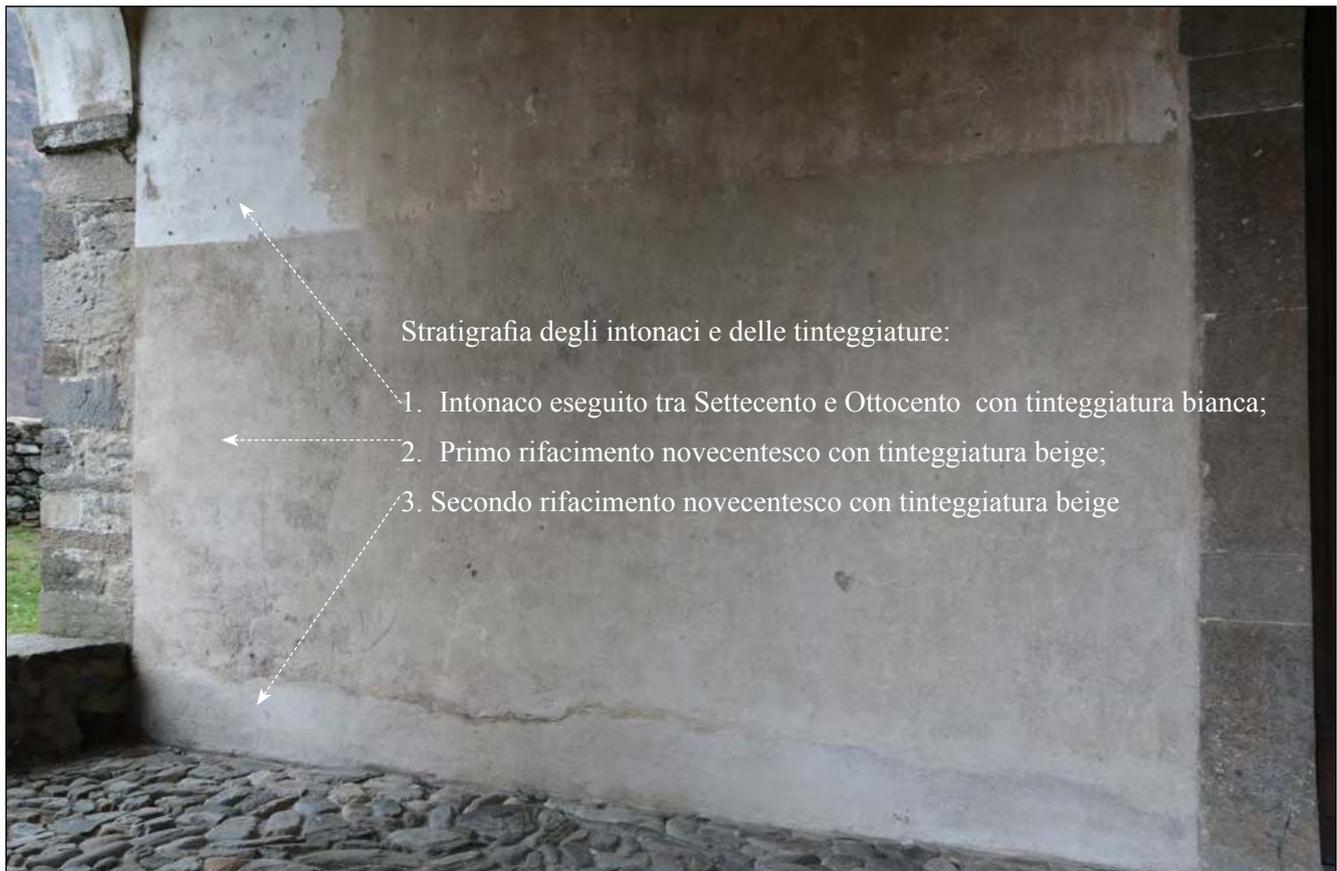
Il dipinto si è molto degradato nella seconda metà del XX secolo, in particolare nella parte alta sulla sinistra, dove maggiormente esposto all'azione disgregante degli agenti atmosferici.

In generale è in precario stato di conservazione e presenta:

- limitati distacchi dell'intonaco dal supporto murario;
- piccoli sollevamenti con diverse cadute della pellicola pittorica;
- depositi di polvere e escrementi di uccelli in particolare nella parte alta;
- diverse scritte eseguite con incisione della superficie o a sanguigna;
- diverse stuccature di cui molte scure e alcuni ritocchi non più a tono.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali e dei ritocchi; consolidamento della pellicola pittorica e dell'intonaco; stuccatura delle piccole lacune; integrazione pittorica delle piccole lacune ricostruibili; protettivo finale. Rimozione delle stuccature non più idonee e colmatura delle grosse lacune dell'intonaco con malta neutra.



Stratigrafia degli intonaci e delle tinteggiature:

1. Intonaco eseguito tra Settecento e Ottocento con tinteggiatura bianca;
2. Primo rifacimento novecentesco con tinteggiatura beige;
3. Secondo rifacimento novecentesco con tinteggiatura beige

FACCIATA - LATO VERSO EST - La foto evidenzia la stratigrafia delle tinteggiature e degli intonaci. Sulla sinistra l'esposizione agli agenti atmosferici ha causato il distacco delle ultime tinteggiature scoprendo, nella parte alta, lo strato bianco sette-ottocentesco.



PORTICO - INTERNO, LATO NORD - La foto evidenzia i due interventi novecenteschi di rifacimento degli intonaci, di cui il secondo particolarmente non traspirante ha causato l'innalzamento del livello della risalita dell'acqua.

B. MALTE A RASAPIETRA, INTONACI, TINTEGGIATURE E DECORAZIONI

FACCIATA E INTERNO DEL PORTICO - INTONACI CON TINTEGGIATURA

DESCRIZIONE

L'intonaco è stato realizzato tra il Settecento e l'Ottocento, presenta una malta a base di calce frattazzata e tinteggiata di bianco, priva di elementi decorativi.

In epoca non precisabile si procede ad una ritinteggiatura di colore rosa della facciata.

Nel Novecento la chiesa subisce alcune alluvioni con trasporto di terra e materiale, che arriva a riempire il portico anche fino all'altezza di un metro; le notizie storiche riportano in particolare quella del 1945 e del 1951.

Per rimediare a questi danni vengono rimossi gli intonaci guasti e rifatti più volte.

In particolare vengono sostituiti gli intonaci sui lati del portale per circa 190 cm da terra, mentre sul lato nord del portico la parte verso est è completamente rifatta, mentre verso ovest rimane solo una fascia di circa 40 cm contro il tetto. La parte bassa per circa 30 cm a contatto con il pavimento è stata poi ulteriormente rifatta. Sui lati est e ovest del portico vengono rintonacate le spalle della lesena.

I lavori vengono eseguiti con una malta poco traspirante e contenente cemento, con finitura frattazzata.

La ritinteggiatura è realizzata con colore a base di calce beige stesa in almeno due strati.

STATO DI CONSERVAZIONE

In precario stato di conservazione presentano:

- alcune fessurazioni in corrispondenza dell'addossamento del portico alla muratura della facciata;
- le parti interessate da percolazioni di acqua dalle coperture o maggiormente esposte agli agenti atmosferici con macchie e distacchi degli ultimi strati di tinteggiatura novecenteschi;
- molte stuccature eseguite nel Novecento che contengono cemento, in corrispondenza della base della muratura dove è attiva l'umidità di risalita, creano degrado delle malte e delle tinteggiature;
- importanti depositi di polvere e ragnatele.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Intonaco

Rimozione di tutte le parti degradate o che sono a contatto con zone di muratura interessate da infiltrazioni o umidità di risalita dell'acqua, in particolare quelle novecentesche contenenti cemento.

Consolidamento delle parti staccate dalla struttura muraria.

Colmatura di tutte le lacune con malte deumidificanti in particolare alla base delle murature.

Tinteggiatura

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali e degli strati applicati tra Ottocento e Novecento, che coprono la tinteggiatura bianca.

Integrazione delle parti mancanti della tinteggiatura, con riferimento alla situazione sette-ottocentesca con la coloritura bianca.

FACCIAE - INTONACI A RASAPIETRA

DESCRIZIONE

Le pareti eseguiti a rasapietra sono: la parte alta della facciata, i lati esterni del portico, i prospetti est e ovest.

La malta originale è a base di calce di color grigio chiaro, con inerti grossi e la presenza di molti calcinaroli.

Nel restauro del 1960 è stato completato l'intonaco a rasapietra nelle parti mancanti con una malta di un colore grigio-beige, probabilmente contenente una parte di cemento e con inerti fini.

Sul prospetto est inoltre troviamo il cornicione con la cornice della finestra della cappella di santo Stefano dove la muratura è rifinita con uno strato di intonaco a base di calce e tinteggiato di bianco; questa finitura si nota anche sulla cornice della porta laterale e attorno ad alcune finestrelle.



FACCIATA CON IL PORTICO E IL PROSPETTO OVEST - Al centro della parete ovest la porta della primitiva chiesa romanica.



FACCIATA SUD - PARTICOLARE DELLE TRACCE DI DECORAZIONE ATTORNO ALL'OCULO.

STATO DI CONSERVAZIONE

In buono stato di conservazione presentano:

- muschi ed elementi biodeteriogeni in particolare sulle parti dove maggiormente persiste l'umidità;
- alcuni resti di una pianta rampicante sul lato ovest;
- alcuni piccoli buchi e fessurazioni nella malta originale;
- leggera perdita di coesione superficiale sia delle malte storiche che di quelle di restauro;
- alcune stuccature eseguite recentemente con malte cementizie, in particolare sul lato sud della cappella di santo Stefano;
- depositi di polvere nelle parti non esposte all'azione battente dell'acqua.

Le parti di intonaco scialbato sul cornicione della cappella di santo Stefano o attorno alle aperture, presentano numerose lacune con diverse stuccature eseguite con malte con colore e finitura diversi dall'originale.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali, degli elementi biodeteriogeni e dei resti di rampicanti; rimozione delle stuccature cementizie; consolidamento dell'intonaco in superficie; stuccatura dei piccoli buchi e delle fessurazioni in particolare nelle zone dove l'intervento serve a consolidare l'intonaco originale adiacente.

Le parti di intonaco scialbato sul cornicione della cappella di santo Stefano o attorno alle aperture, vanno riordinate, eliminando i depositi superficiali e le stuccature non confacenti, colmando le lacune dell'intonaco e ritoccando le macchie o le parti che maggiormente disturbano.

FACCIATA SUD - INTONACI CON DECORAZIONIDESCRIZIONE

I resti dell'intonaco fanno ipotizzare un'esecuzione avvenuta tra Seicento e Settecento, dove avevano intonacato la parete per poi dipingerla con finte cornici, lesene, cornicioni ed elementi floreali attorno all'oculo.

La malta originale è a base di calce con finitura frattazzata.

Il disegno degli elementi decorativi è riportato con incisione diretta.

Il dipinto è eseguito sul fresco o con l'intonaco in fase di asciugatura.

Nel Novecento la chiesa subisce alcune alluvioni con trasporto di terra e materiale contro la muratura, le notizie storiche riportano in particolare quella del 1945 e del 1951.

Per rimediare a questi danni vengono rimossi gli intonaci guasti e rifatti in almeno due occasioni.

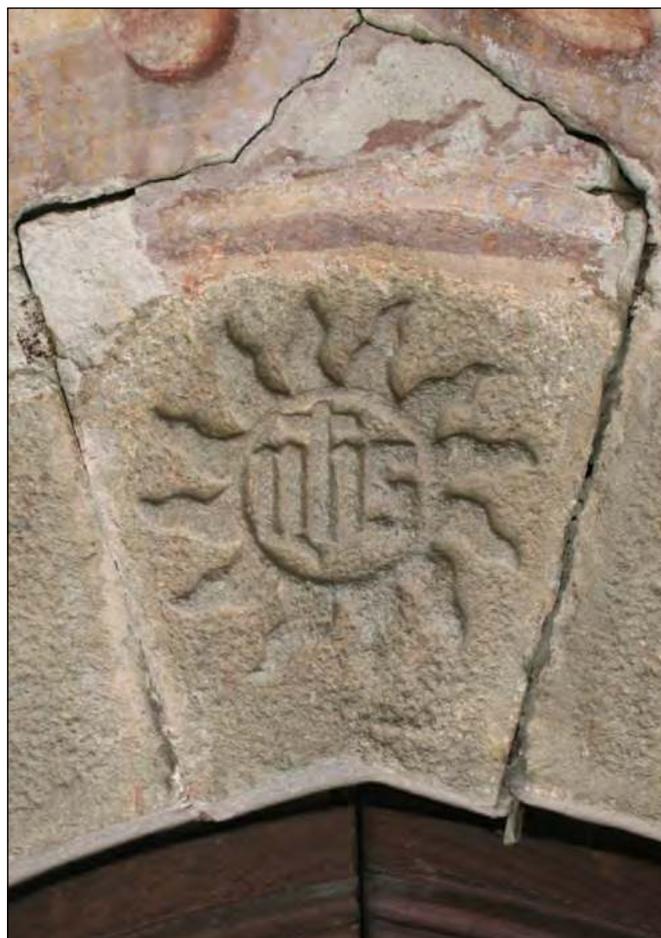
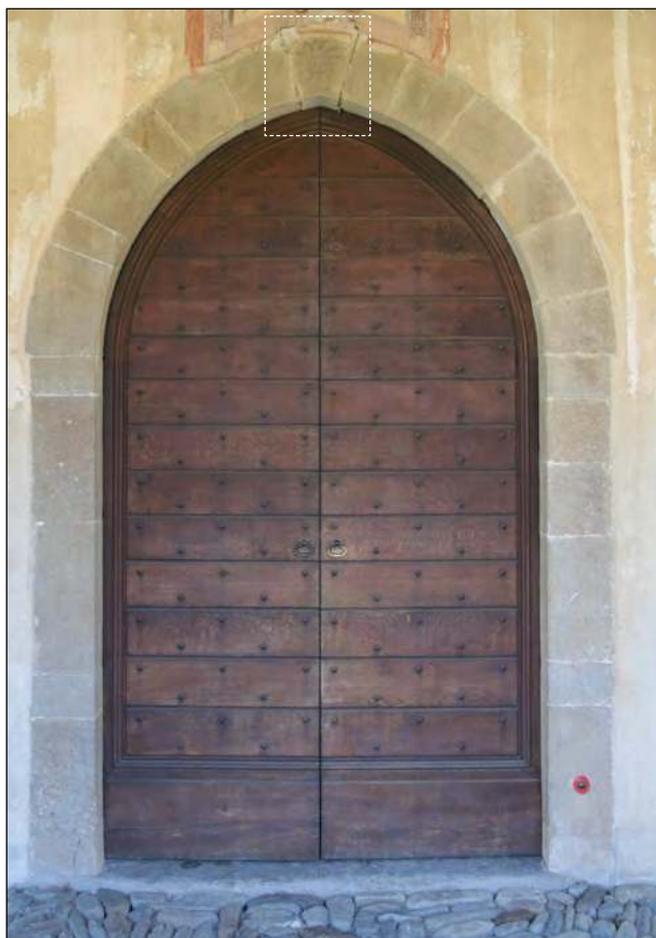
STATO DI CONSERVAZIONE

In precario stato di conservazione presentano:

- numerosi distacchi dell'intonaco dal supporto murario, in particolare in corrispondenza delle rotture e delle fessurazioni;
- diffusa perdita della pellicola pittorica e disgregazione della malta in superficie;
- diverse stuccature eseguite nel Novecento con malta contenente cemento, simile per colore e composizione a quella usata per il risarcimento dell'intonaco a rasapietra sui prospetti laterali; in particolare sulla parte bassa dove l'intonaco era maggiormente degradato dall'umidità di risalita;
- muschi ed elementi biodeteriogeni in particolare sulle parti dove maggiormente persiste l'umidità;
- depositi di polvere nelle parti non esposte all'azione battente dell'acqua.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali e degli elementi biodeteriogeni; rimozione dell'intonaco novecentesco; consolidamento dell'intonaco alla muratura e in superficie; colmataura di tutte le lacune dell'intonaco con malta neutra e deumidificante in particolare alla base delle murature, con colore e finitura superficiale simile all'intonaco originale abraso; piccole stuccature e ritocchi all'interno delle parti dove si è conservata la decorazione pittorica.



FACCIATA - PORTALE IN PIETRA - Nel riquadro l'ingrandimento a lato.



PORTICO - GRADINI - Accesso sul lato nord.

C. ELEMENTI LAPIDEI

PORTALE E GRADINI DI ACCESSO AL PORTICO

DESCRIZIONE

Il portale è coevo alla costruzione della facciata realizzata nella seconda metà del Quattrocento, ad arco acuto presenta sulla chiave una decorazione a bassorilievo con la rappresentazione dell'orifiamma di san Bernardino.

È composto da conci in pietra arenaria ben squadrate e assemblati.

I gradini di accesso al portico sul lato nord, sono probabilmente stati sostituiti con i restauri del 1960, sono composti da blocchi di granito squadrate.

STATO DI CONSERVAZIONE

Il portale è in discreto stato di conservazione, presenta:

- depositi superficiali di polvere e alcune macchie;
- piccole rotture e sbecature in corrispondenza delle parti maggiormente soggette a urti e colpi;
- uno spostamento verso il basso della chiave d'arco con relative fessurazioni ai lati;
- alcune piccole mancanze nella malta tra i conci.

I gradini sono in buono stato di conservazione con depositi superficiali che formano leggere incrostazioni in particolare sulle alzate.

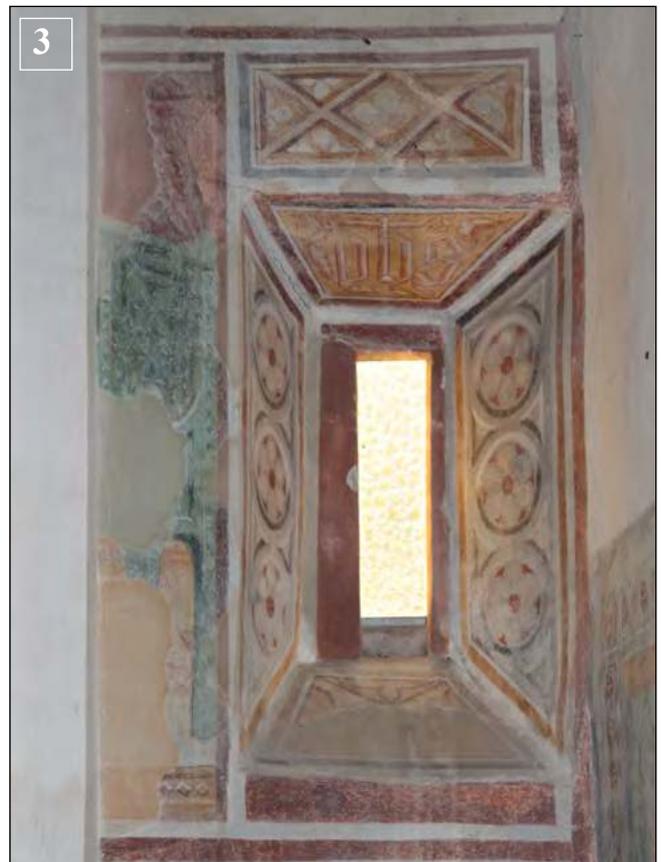
PROPOSTA D'INTERVENTO

Il portale necessita di una pulitura con rimozione dei depositi superficiali e delle macchie, la stuccatura delle fessurazioni e delle parti in malta mancanti tra i giunti dei conci.

I gradini necessitano di una pulitura con rimozione dei depositi superficiali e delle incrostazioni.

ARCO TRIONFALE - LATO DESTRO
 Sant'Antonio abate e santa Lucia.

Nel riquadro tratteggiato l'ingrandimento a fianco, dove la luce radente evidenzia le incisioni dirette per il riporto del disegno dell'aureola, e il segno della battitura di corda per l'asse della figura.



ARCO TRIONFALE - LATO DESTRO
 Porzione di muratura della chiesa precedente liberata nell'ultimo restauro.

NAVATA - PARETE EST SOPRA L'INGRESSO LATERALE
 Decorazione attorno alla finestrella romanica.

2. INTERNO

A. DIPINTI MURALI

ARCO TRIONFALE E FINESTRA SOPRA L'INGRESSO LATERALE

DESCRIZIONE

Sulla sinistra dell'arco troviamo un riquadro con sant'Antonio abate e santa Lucia; sotto si trova un'apertura che libera parte della muratura della chiesa precedente, con un frammento dipinto di una figura tardogotica. L'intonaco è realizzato con malta di calce, con finitura schiacciata con ferri, eseguito in più giornate, prima quello corrispondente alla cornice, poi quello per la figura di sant'Antonio e per ultimo quello di santa Lucia.

Il disegno dell'asse centrale della figura di Sant'Antonio e del bastone sono realizzati con la battitura di corda che ha impresso il suo segno nell'intonaco ancora cedevole; mentre gli elementi prospettici del finto cassettone ligneo e le cornici, sono realizzate con incisione diretta, così come il doppio profilo delle aureole.

Il dipinto è eseguito ad affresco con finiture a secco, con aggiunta di calce per i colori più chiari che appaiono in rilievo. Il fregio perimetrale presenta il fondo rifinito probabilmente con azzurrite.

Sulla parete est della navata, sopra l'ingresso laterale, si conserva la decorazione sugli sguanci della finestrella e che continuava sull'arco trionfale della chiesa primitiva, distrutta in occasione dell'ingrandimento della nave e della cappella dei santi Sebastiano e Rocco.

Sul fianco ovest dell'arco troviamo un riquadro con la raffigurazione di un santo, probabilmente san Mamete.

Nel sott'arco sono dipinti i profeti all'interno di tondi che si alternano a specchiature con decorazioni geometriche.

Sul fronte dell'arco è presente un fregio con mensoline che sorreggono una cornice decorata con motivi a stampiglio; verso l'alto si nota la traccia della decorazione di inizio Ottocento coperta nel 1960.

I dipinti sono databili nella seconda metà del Quattrocento, eseguiti ad affresco con finiture a secco su un'intonaco a base di calce, schiacciato con ferri, con la superficie che segue le irregolarità della muratura.

L'impostazione architettonica è disegnata con incisione diretta.

Sul fianco est dell'arco troviamo un riquadro con la raffigurazione di un santo con il saio bianco e la pastorale (forse san Bernardo da Chiaravalle), da mettere in riferimento come esecuzione alla Crocifissione del 1534 sulla parete sud.

STATO DI CONSERVAZIONE

In discreto stato di conservazione presentano:

- l'intonaco generalmente adeso al supporto murario, con limitati distacchi in corrispondenza delle lesioni strutturali o delle lacune;
- diverse cadute della pellicola pittorica e dell'intonaco, con formazione di sollevamenti ed efflorescenze saline, in particolare sulle parti basse interessate dall'umidità di risalita;
- alcuni resti di scialbo e velature di calce non completamente rimossi nel 1960;
- depositi di polvere e ragnatele;
- le ricostruzioni delle grosse lacune, eseguite nel 1960 con incisione del disegno e campiture a tinte piatte in sottotono, completano le cornici perimetrali e anche parti delle figure e del fondo;
- diversi ritocchi e integrazioni pittoriche eseguite in parte con un tratteggio molto largo.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali, dei ritocchi approssimativi o non confacenti, e dei residui di scialbature; consolidamento; asportazione delle piccole stuccature sopra livello; colmatura e integrazione pittorica a velature in sottotono delle piccole lacune ricostruibili e delle abrasioni.

Le grosse ricostruzioni che definiscono le cornici sono da mantenere, mentre quelle all'interno dei riquadri sono da rimuovere e rifare con malta neutra.



ARCO TRIONFALE

Sulla sinistra il fianco e il sott'arco est, mentre sulla destra quelli a ovest.

Sotto il particolare del dipinto sul fronte dell'arco, con la traccia della decorazione di inizio Ottocento coperta nel 1960.



PRESBITERIO - PARETE EST - Nei riquadri gli ingrandimenti sottostanti



Gli ingrandimenti in luce radente evidenziano a destra le efflorescenze saline e i sollevamenti della pellicola pittorica; mentre a sinistra la disgregazione dell'intonaco, i residui di scialbatura e i segni della piccozzina utilizzata per lo scoprimento.

PRESBITERIO - PARETE EST*DESCRIZIONE*

Sulla parete est sotto la finestra vi sono i resti di alcuni riquadri con figure di santi. Nel primo è ancora distinguibile un sant'Antonio abate, con la mano destra benedicente e il pastorale nella sinistra; lateralmente vi sono le tracce di altre due figure non riconoscibili, di cui quella centrale ha un bastone o una croce nella mano destra.

I dipinti sono della seconda metà del XV secolo; la decorazione a trina visibile nel riquadro sulla sinistra con sant'Antonio ricorda quelle utilizzate dai Seregnesi.

Le aureole sono disegnate con incisione diretta e decorate con bulino sul profilo esterno con una fila di piccoli cerchi.

I dipinti sono eseguiti con una base ad affresco e finiture a secco o con l'intonaco già in fase di asciugatura.

STATO DI CONSERVAZIONE

In pessimo stato di conservazione presentano:

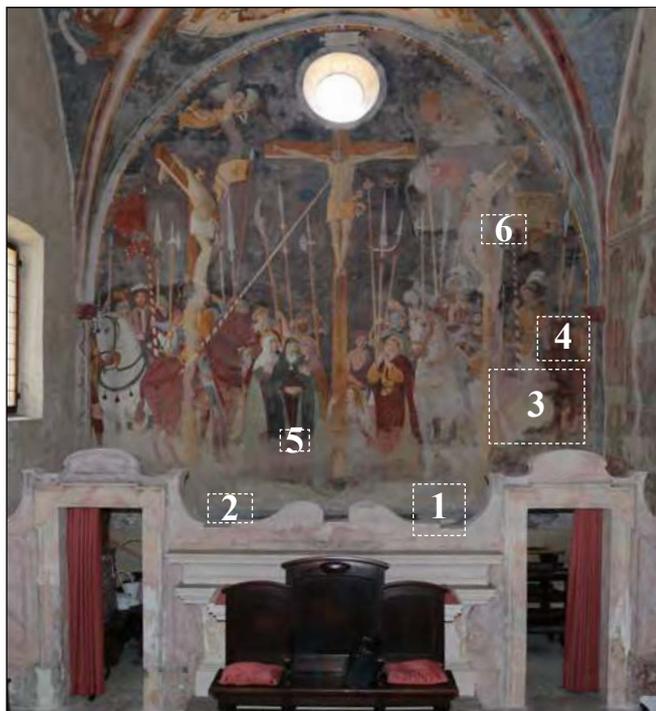
- numerosi sollevamenti con diverse cadute della pellicola pittorica e dell'intonaco, concentrati nella fascia di evaporazione dell'acqua con conseguente cristallizzazione dei sali; il livello della fascia si è innalzato anche grazie alla stuccatura fatta nell'ultimo restauro poco traspirante;
- diverse cadute e lacune della pellicola pittorica e della superficie dell'intonaco, dovuti ai colpi della piccozzina utilizzata per la rimozione dello scialbo nel 1960 quando sono stati scoperti i dipinti;
- numerosi resti di scialbo e velature di calce non completamente rimossi;
- depositi di polvere;
- le ricostruzioni in malta della parte bassa hanno il disegno eseguito tramite incisione diretta, al contrario dell'originale realizzato con battitura di corda;
- diversi ritocchi e integrazioni pittoriche eseguite in parte con un tratteggio molto largo in particolare sulle ricostruzioni delle cornici.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali, dei residui di scialbo e dei ritocchi; consolidamento; stuccatura e integrazione pittorica delle piccole lacune ricostruibili.

Rimozione delle stuccature realizzate nell'ultimo restauro e colmatura delle grosse lacune dell'intonaco con malta neutra.

Ricostruzione in sottotono della cornice perimetrale, sui lati e in alto, per definire lo spazio occupato dai riquadri.



PRESBITERIO - PARETE SUD - CROCIFFISSIONE
 Nei riquadri gli ingrandimenti delle foto successive.

Nel particolare n. 1 si evidenziano i residui di scialbo e il tassello con la situazione prima del 1960, le integrazioni pittoriche a rigatoni, e le malte neutre poco intonate al contesto.



La foto evidenzia le ricostruzioni importanti eseguite nel 1960 con incisione del disegno e campiture a tinte piatte in sottotono.



Nel particolare n. 2 la scritta in matita "M.....i Carlo 1811" conservata nell'intervento del 1960.

Sotto l'ingrandimento evidenzia le ridipinture sul muso del cavallo, eseguite in modo grossolano e in parte alterate.



Sotto il particolare di un tassello con lo strato pittorico precedente dove si distingue una decorazione a trina.



La foto in luce radente evidenzia i sollevamenti di pellicola pittorica e le efflorescenze saline.



PRESBITERIO - PARETE SUDDESCRIZIONE

Sulla parete di fondo si trova la raffigurazione della Crocifissione che riprende il tipo introdotto da Bernardino Luini a Lugano in Santa Maria degli Angeli nel 1529.

Il dipinto è datato 1534, scritta riportata sul cartiglio sopra la finestra rotonda "AN'O. MCCCCC. XXXIII. X.IVLI".

In alto sulla destra è stato lasciato un tassello nel restauro del 1960 dove, dopo la rimozione dell'intonaco dipinto, emerge un altro strato sottostante con una decorazione a trina, da riferire alla bottega dei Seregnesi, simile a quella sul frammento di catino absidale della chiesa primitiva o a quella dipinta sulla controfacciata della chiesa di san Lorenzo a Rossura, datata e firmata da Cristoforo e Nicolao da Lugano nel 1463.

In fase di restauro bisognerà appurare se è un frammento attaccato ad un sasso di recupero dalla demolizione delle murature della chiesa primitiva o se si tratta di un dipinto che decorava la parete prima della Crocifissione.

L'intonaco è a base di calce, schiacciato con ferri con la superficie ondulata per le irregolarità della muratura; è realizzato per giornate con tre giunture di pontate.

Si notano segni di incisione per il riporto del disegno ben evidenti sulla lancia che trafigge il costato di Cristo e sui contorni delle aureole.

Il dipinto è eseguito ad affresco con finiture a secco.

STATO DI CONSERVAZIONE

In discreto stato di conservazione presenta:

- due importanti fessurazioni ai lati della finestra con andamento verticale, legate a vecchi assestamenti strutturali, hanno creato importanti lacune nell'intonaco adiacente, e in alto sulla destra causato infiltrazioni di acqua con una grossa porzione di intonaco degradato e in parte sostituito nel 1960;
- l'intonaco generalmente ben adeso al supporto murario, con limitati distacchi in corrispondenza delle lesioni strutturali o delle lacune;
- diverse cadute della pellicola pittorica e dell'intonaco, con formazione di sollevamenti ed efflorescenze saline, in particolare sulla parte bassa interessata dall'umidità di risalita;
- la maggior parte della finitura blu del cielo, che si può ipotizzare a base di azzurrite, andata persa probabilmente per la tecnica esecutiva a secco;
- numerosi resti di scialbo e velature di calce non completamente rimossi nel 1960 sulla cornice del profilo inferiore; l'unica parte ad essere stata coperta probabilmente perché già degradata dalla risalita dell'acqua, (sulla sinistra della cornice troviamo un tassello di scialbo che riporta la data 1811, mancano però informazioni se era ancora in vista o se è stata scoperta e lasciato in vista nel 1960);
- importanti depositi di polvere e ragnatele;
- le ricostruzioni delle grosse lacune, eseguite nel 1960, con incisione del disegno e campiture a tinte piatte in sottotono, completano anche parti importanti di figure e cavalli, con buona interpretazione delle forme e dei movimenti;
- diversi ritocchi e integrazioni pittoriche eseguite in parte con un tratteggio molto largo.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali, dei ritocchi approssimativi o non confacenti, e dei residui di scialbature; consolidamento; asportazione delle piccole stuccature sopra livello; colmatura e integrazione pittorica a velature in sottotono delle piccole lacune ricostruibili e delle abrasioni.

Rimozione delle stuccature realizzate nell'ultimo restauro non intonate al contesto o sopralivello, in particolare nella parte bassa degradata dall'umidità di risalita, e rifacimento con malta neutra. Quelle invece che ricostruiscono le figure e le decorazioni andranno mantenute e se necessario meglio intonate al contesto.



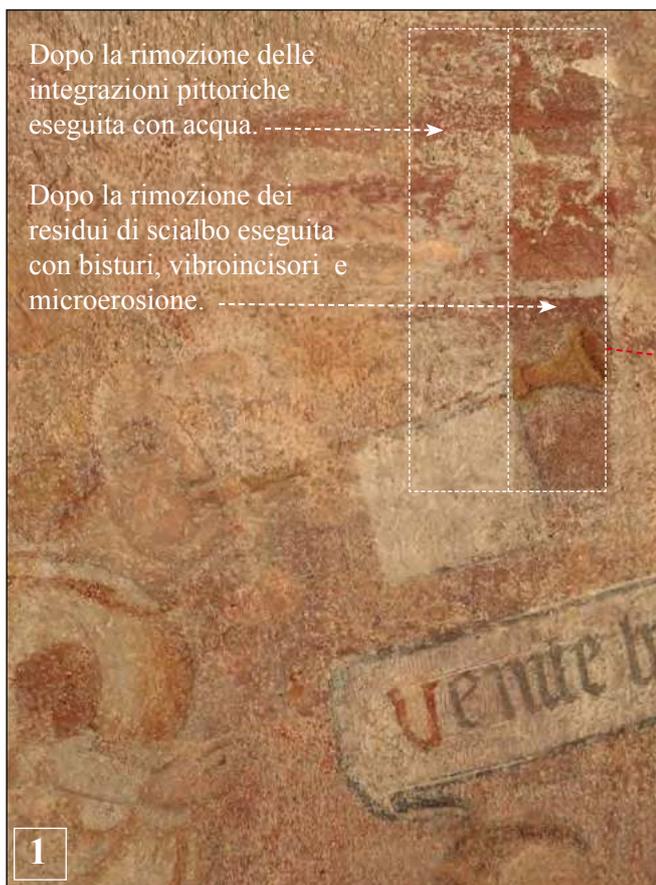
PRESBITERIO - PARETE OVEST

Nei riquadri gli ingrandimenti delle foto successive.

Il particolare in luce radente evidenzia le incisioni per il riporto del disegno e delle decorazioni dell'aureola.



Nel particolare sottostante la prova di pulitura con la rimozione del tassello di scialbo.



Particolare con la prova di pulitura dopo la rimozione prima dei ritocchi e poi dei resti di scialbo.

Nell'ingrandimento sottostante in luce radente, si evidenzia l'impronta di una garza, probabilmente incollata sulla superficie per strappare gli strati di calce in occasione dello scoprimento nel 1960.



PRESBITERIO - PARETE OVESTDESCRIZIONE

I dipinti sono databili nella seconda metà del XV secolo e da riferire alla bottega dei Seregnesi. Le tracce della decorazione a trina in nero su fondo giallo visibile sulle cornici (della lunetta, del Giudizio e dei riquadri laterali), sono simili a quelle di Pregassona (località Rollino) dell'oratorio dei SS. Pietro e Paolo, nel dipinto della Crocifissione sulla parete nord-est (questi il Brentani li attribuisce a Nicolao datandoli alla fine del settimo decennio del Quattrocento).

Nel registro superiore troviamo una lunetta con gli apostoli che assistono all'Assunzione della Vergine all'interno della mandorla.

Nel registro inferiore vi è la rappresentazione del Giudizio universale, in cui Cristo siede in trono quale Ecce Homo con ai lati gli angeli con le Arma Christi e sotto le file di barche con le animelle. Sui lati due riquadri con san Sebastiano sulla sinistra e un santo martire non identificato sulla destra.

In basso sulla destra si distinguono i frammenti di un riquadro con una Madonna in trono sulla sinistra e una figura di santo sulla destra con l'agnello e la croce, probabilmente il Battista. I dipinti sono stati eseguiti prima del Giudizio che ne ha comunque rispettato i margini girandoci attorno.

L'intonaco è a base di calce, schiacciato con ferri con la superficie molto ondulata per le irregolarità della muratura e i segni della cazzuola; è realizzato per giornate che seguono gruppi di figure o figure singole.

L'impostazione architettonica o i simboli del martirio di Cristo o ancora le frecce del san Sebastiano sono disegnate con incisione diretta e battitura di corda; le aureole hanno invece un'incisione sul perimetro e decorazioni impresse nella malta cedevole con bulino.

Il dipinto è eseguito ad affresco con finiture a secco.

STATO DI CONSERVAZIONE

In precario stato di conservazione presenta:

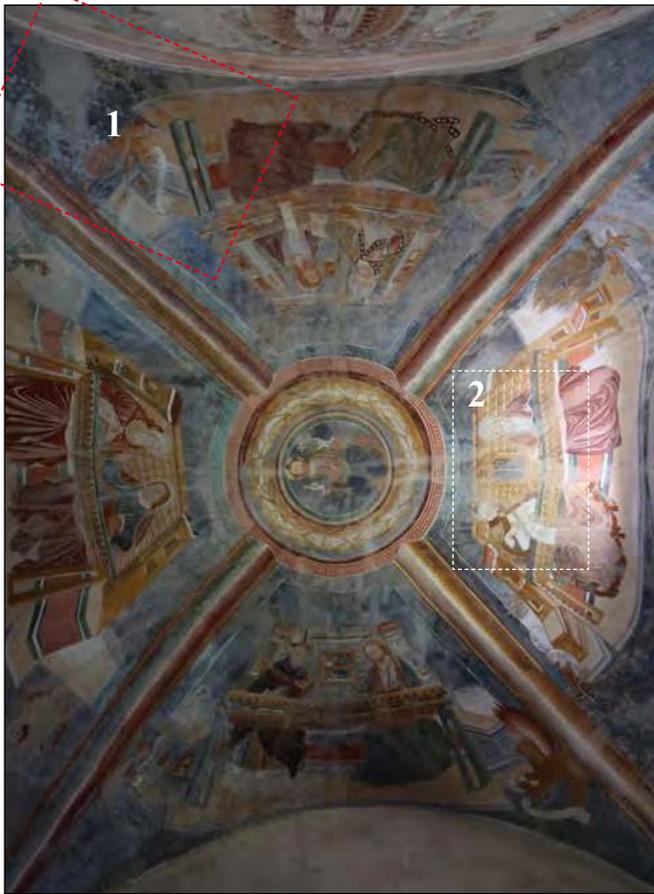
- diversi distacchi dell'intonaco dal supporto murario in corrispondenza delle lesioni strutturali o delle lacune;
- diverse cadute della pellicola pittorica e dell'intonaco, con limitate formazione di efflorescenze saline. Questo degrado è causato in parte dalle lesioni strutturali, da vecchie infiltrazioni di acqua e dalle modifiche alla muratura; in parte dall'intervento di scialbo eseguito nel 1960 quando sono stati scoperti i dipinti;
- sulla superficie si notano le impronte di una garza sottile probabilmente utilizzata per strappare gli strati di tinteggiature alla calce nelle zone più resistenti;
- numerosi resti di scialbo e velature di calce non completamente rimossi nel 1960 perché molto duri e vetrificati, e ai quali si è poi rimediato con abbondanti ridipinture a velature; inoltre l'intervento di scialbo è complicato dalle irregolarità e dalla rugosità della superficie;
- depositi di polvere e ragnatele;
- le ricostruzioni delle lacune dell'intonaco con malta risultano in molti casi sopra livello rispetto all'intonaco originale;
- le ricostruzioni della struttura architettonica e della mandorla della Vergine, eseguite nel 1960 con incisione del disegno e campiture a tinte piatte in sottotono;
- numerosi tasselli di scialbo lasciati in particolare sulla parte bassa.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali, dei ritocchi e dei residui di scialbature; consolidamento; asportazione delle piccole stuccature sopra livello; colmatatura e integrazione pittorica a velature in sottotono delle piccole lacune ricostruibili e delle abrasioni.

Rimozione delle stuccature realizzate nell'ultimo restauro, ad esclusione di quelle che ricostruiscono la struttura architettonica che andranno mantenute e se il caso meglio intonate al contesto; colmatatura delle grosse lacune dell'intonaco con malta neutra.

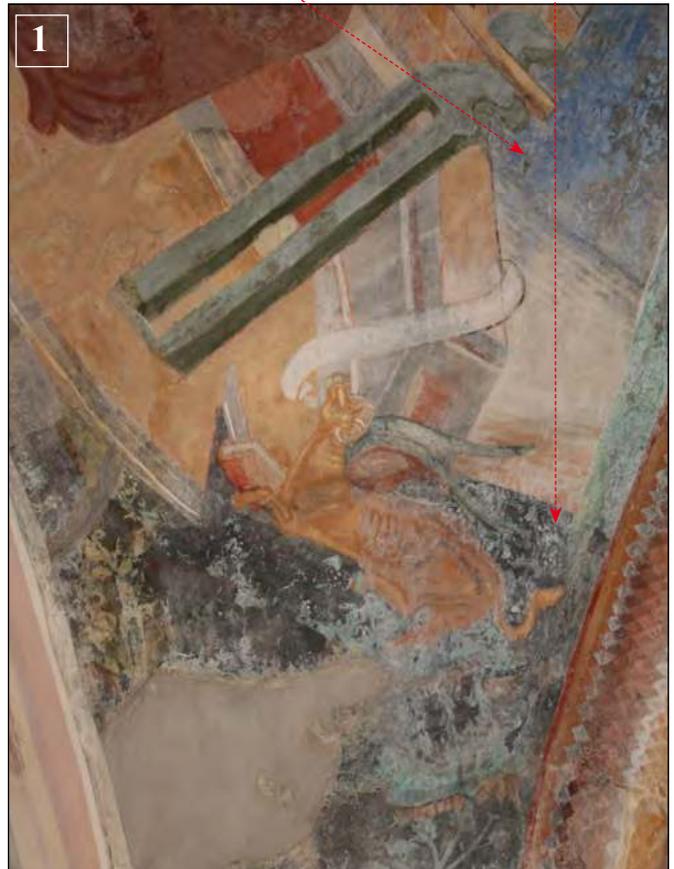
I tasselli di scialbatura non rimossi sono da eliminare lasciandone uno o due come testimonianza, dove meno disturbano.



PRESBITERIO - VOLTA

Nel riquadro l'ingrandimento della foto a lato.

L'ingrandimento mette in evidenza le decorazioni eseguite con pigmento verde a base di rame e quelle del fondo probabilmente ad azzurrite su base nera.



Nel particolare si evidenziano le ricostruzioni delle lacune corrispondenti alle fessurazioni, eseguite in sottotono a tinte piatte, e gli annerimenti provocati dall'alterazioni di un pigmento.

PRESBITERIO - VOLTADESCRIZIONE

La volta del coro ha una struttura a crociera con costoloni, nelle vele sono raffigurati i dottori della chiesa in coppia con gli evangelisti su uno sfondo di scenari architettonici, mentre al centro, all'interno del tondo, che costituisce la chiave di volta, troviamo Cristo benedicente.

I dipinti sono databili alla seconda metà del Quattrocento.

L'intonaco è a base di calce, schiacciato con ferri con la superficie che segue le irregolarità della muratura, eseguito in più giornate.

Il dipinto è realizzato ad affresco con finiture a secco, in particolare sui fondi e sulle cornici realizzate con una base nera e una finitura con azzurrite o un pigmento verde a base di rame.

STATO DI CONSERVAZIONE

In discreto stato di conservazione presentano:

- diverse fessurazioni legate a vecchi assestamenti strutturali, hanno creato distacchi e importanti lacune nell'intonaco adiacente, le lacune sono state stuccate e ritoccate nell'intervento del 1960;
- diverse cadute della pellicola pittorica e dell'intonaco, con limitate formazione di efflorescenze saline e perdita o alterazione di molte finiture azzurre o verdi;
- annerimenti su alcune campiture probabilmente dovuti all'alterazione o al viraggio di pigmenti;
- frammenti anneriti sulle decorazioni delle aureole forse dovuti ad alterazioni di lamine metalliche;
- importanti depositi di polvere e ragnatele;
- le ricostruzioni delle grosse lacune, eseguite nel 1960, con incisione del disegno e campiture a tinte piatte in sottotono, completano le cornici perimetrali e anche parti delle figure e del fondo;
- diversi ritocchi e integrazioni pittoriche eseguite in parte con un tratteggio molto largo.

PROPOSTA D'INTERVENTO

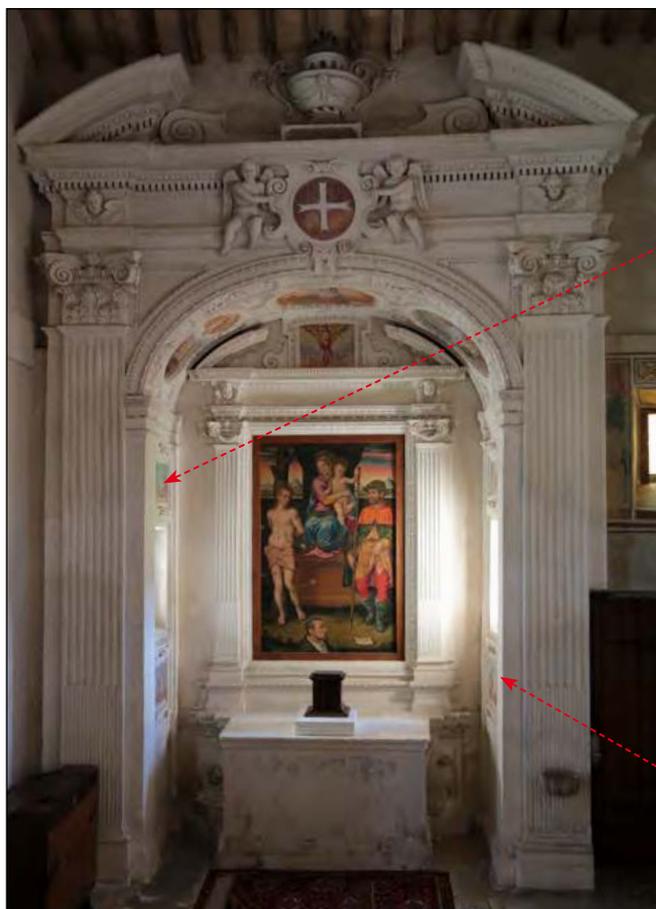
Pulitura con rimozione dei depositi superficiali e dei ritocchi approssimativi o non confacenti; consolidamento; asportazione delle piccole stuccature sopra livello; colmataura e integrazione pittorica a velature in sottotono delle piccole lacune ricostruibili e delle abrasioni.

Rimozione delle stuccature e delle ricostruzioni pittoriche realizzate nell'ultimo restauro non intonate al contesto o sopra livello; rifacimento con malta neutra di quelle maggiori.

Le ricostruzioni della struttura architettonica, delle figure e delle decorazioni, sono in generale da mantenere, e se necessario meglio intonate al contesto.



NAVATA - FRAMMENTI DEI DIPINTI SULLO ZOCCOLO DELLA PRIMITIVA CHIESA ROMANICA, RITROVATI DURANTE GLI SCAVI ARCHEOLOGICI.



Sopra una scena del martirio di san Sebastiano. Sotto san Rocco distribuisce i suoi beni ai poveri. La foto in luce radente evidenzia il degrado della superficie dovuto ad una vecchia infiltrazione di acqua.



CAPPELLA DEI SS. ROCCO E SEBASTIANO - Sulla sinistra le scene della vita di S. Sebastiano, sulla destra quelle di S. Rocco.

NAVATA**DESCRIZIONE**

In navata troviamo dei frammenti di dipinti murali che appartenevano allo zoccolo della parete nord della primitiva chiesa romanica.

Sono situati sotto il livello del pavimento attuale coperti da una grata in ferro e da uno zerbino.

Sono eseguiti su intonaco a base di calce schiacciato seguendo le irregolarità della muratura, dipinti su una base di latte di calce, a secco o con la malta in fase di asciugatura.

I pochi resti non consentono dei confronti attendibili, ricordano come esecuzione quelli ritrovati durante gli scavi archeologici nella chiesa di santa Maria Assunta a Cevio, databili al XIII secolo.

Sulla controfacciata vengono lasciate in vista le croci di consacrazione, eseguite nel Quattrocento su intonaco di calce steso direttamente sulla muratura, che conserva l'incisione diretta per il riporto del disegno e le coloriture rosse in parte coperte da strati di tinteggiature bianche.

STATO DI CONSERVAZIONE

In precario stato di conservazione presentano:

- importanti distacchi dalla struttura muraria, in particolare nella parte bassa dove è alto il rischio di caduta; anche la stuccatura cementizia sui bordi è fessurata e non garantisce più nessun sostegno;
- cadute della pellicola pittorica e dell'intonaco, sgocciolature e residui di terra;
- importanti depositi di polvere e ragnatele.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Dipinti romanic: pulitura con rimozione dei depositi superficiali; eliminazione delle stuccature cementizie; consolidamento; stuccature di sostegno ai frammenti.

Croci di consacrazione: pulitura con rimozione dei depositi superficiali e dei residui di calce; eliminazione delle stuccature non confacenti; consolidamento; e stuccature delle lacune dell'intonaco; integrazione pittorica a velature sottotono.

CAPPELLA DEI SS. ROCCO E SEBASTIANO**DESCRIZIONE**

I dipinti murali si trovano sulle pareti e sulla volta della cappella, all'interno delle cornici in stucco, eseguiti tra il 1624 e il 1634 (notizia tratta dalla "Tesi di storia dell'arte St. Mamete Mezzovico" di Morisoli Fabio del 1960, pag. 48).

I dipinti raffigurano le scene della vita e del martirio dei due santi, Sebastiano sulla sinistra e Rocco sulla destra, mentre al centro della volta Dio Padre e sulla parete di fondo, all'interno del timpano spezzato, Cristo crocifisso. Sono realizzati su intonaco a base di calce schiacciato con ferri, dipinti ad affresco con finiture a secco.

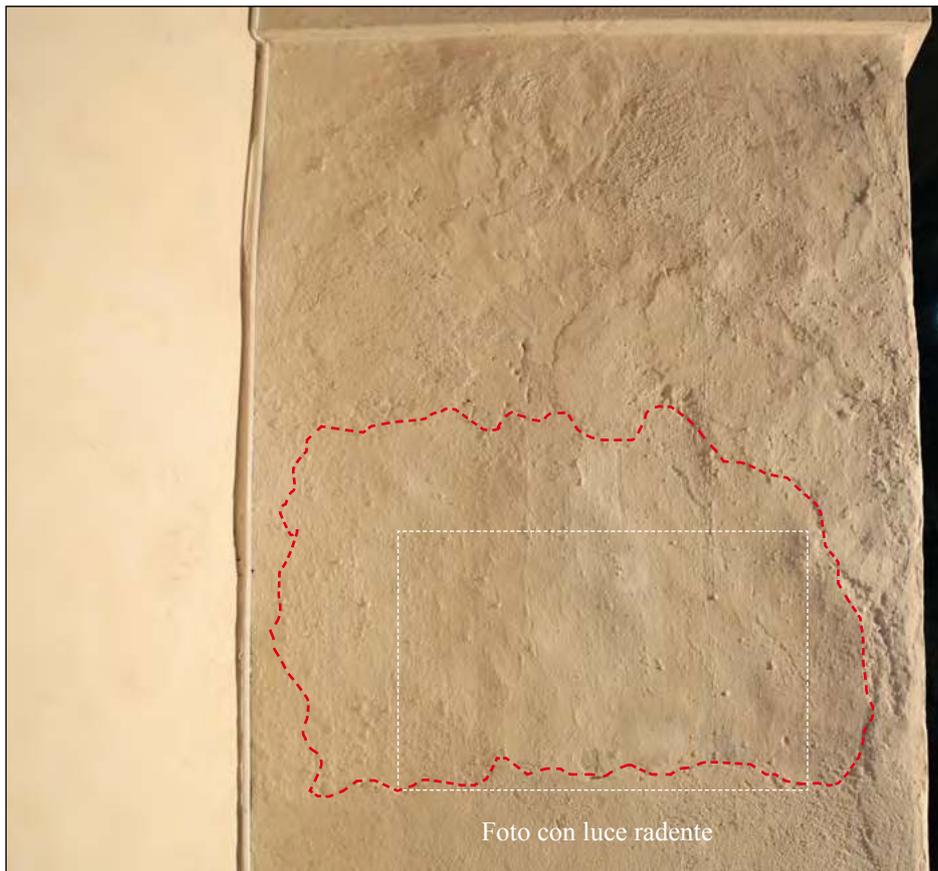
STATO DI CONSERVAZIONE

In discreto stato di conservazione presentano:

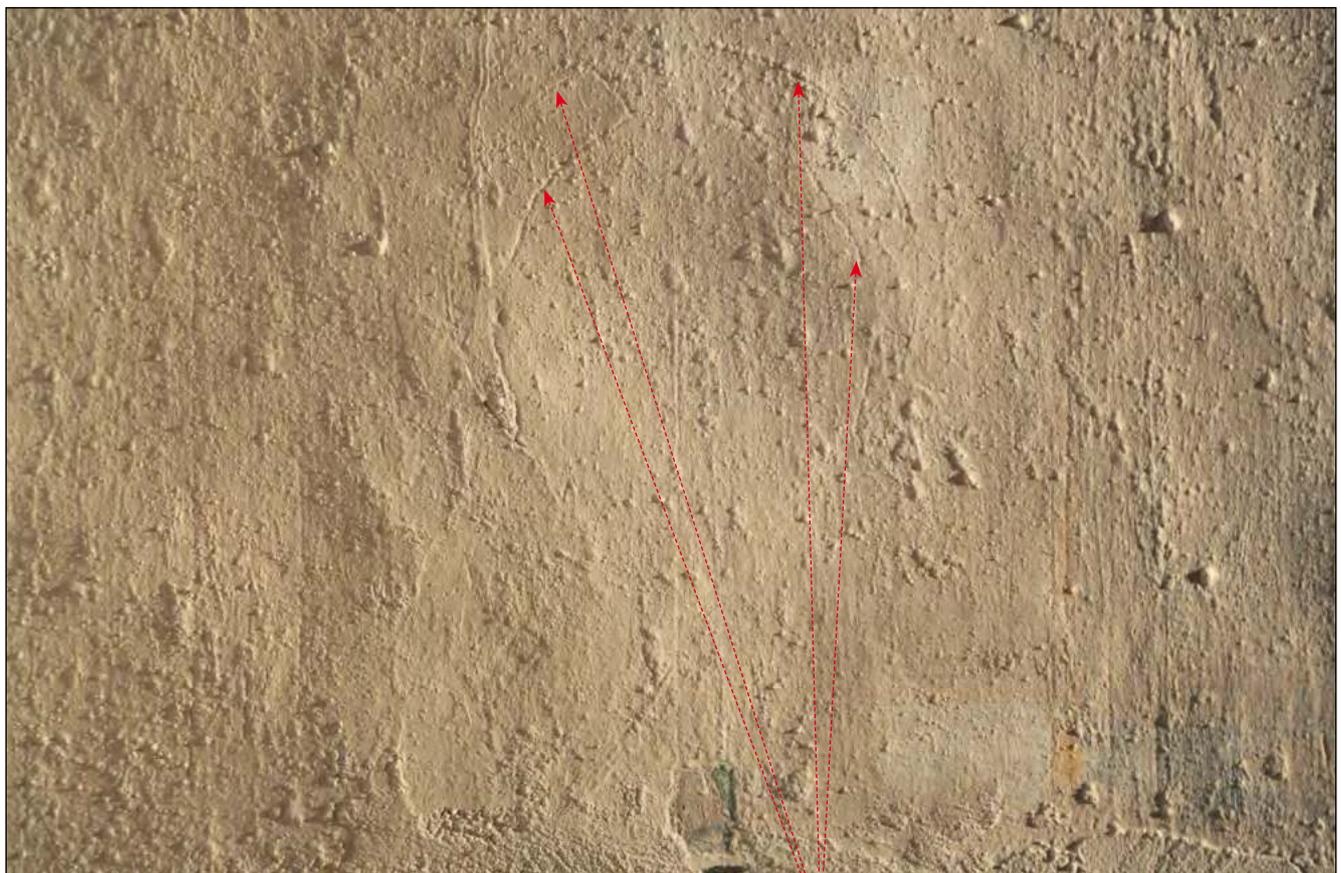
- diverse fessurazioni legate a vecchi assestamenti strutturali, hanno creato alcuni distacchi dell'intonaco dal supporto murario;
- cadute della pellicola pittorica, in particolare su alcune finiture a secco e nei riquadri interessati da infiltrazioni di acqua;
- sull'ovale nella parte destra della volta, con la raffigurazione di san Rocco davanti al Papa e ai cardinali, si rileva una micro efflorescenze superficiale con sollevamenti della pellicola pittorica, in particolare sui manti blu a smaltino del Papa e sulle campiture verdi come i pantaloni di san Rocco;
- depositi di polvere e ragnatele;
- alcune stuccature e ritocchi eseguite nell'ultimo restauro.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali, dei ritocchi approssimativi o non confacenti; consolidamento; colmataura e integrazione pittorica a velature in sottotono delle lacune e delle abrasioni.



NAVATA - PARTICOLARE DEL LATO NORD SUL PILASTRO EST DELL'ARCO DIVISORIO. All'interno della parte tratteggiata in rosso la presunta estensione del dipinto quattrocentesco. Nel riquadro tratteggiato in bianco l'ingrandimento della foto sottostante.



NAVATA - PARTICOLARE DEL LATO NORD SUL PILASTRO EST DELL'ARCO DIVISORIO. La luce radente evidenzia l'incisione diretta usata per il disegno dell'aureola.

DIPINTI MURALI NASCOSTI O PARZIALMENTE SCOPERTI NELLA NAVATA E SULL'ARCO TRIONFALEDESCRIZIONE

I dipinti sono realizzati su intonaco di calce schiacciato con ferri, che segue le irregolarità della parete.

Illuminando la superficie con luce radente possiamo distinguere sia l'estensione dell'intonaco dipinto che le incisioni eseguite per il disegno, in particolare delle aureole, con in alcuni casi anche l'uso del bulino che le decorava con elementi impressi nella malta ancora cedevole.

Si possono riconoscere anche alcune tracce di cornici disegnate tramite incisione.

Sono collocati:

- sull'arco divisorio della nave, lato nord del pilastro est;
- sulla parete est della nave, prima campata sulla destra;
- sulla destra dell'arco trionfale;
- sulla parete ovest della nave, seconda campata, in corrispondenza della controfacciata della chiesa romanica.

STATO DI CONSERVAZIONE

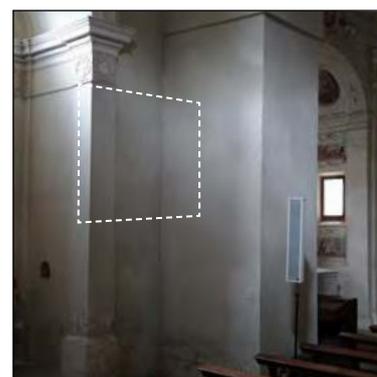
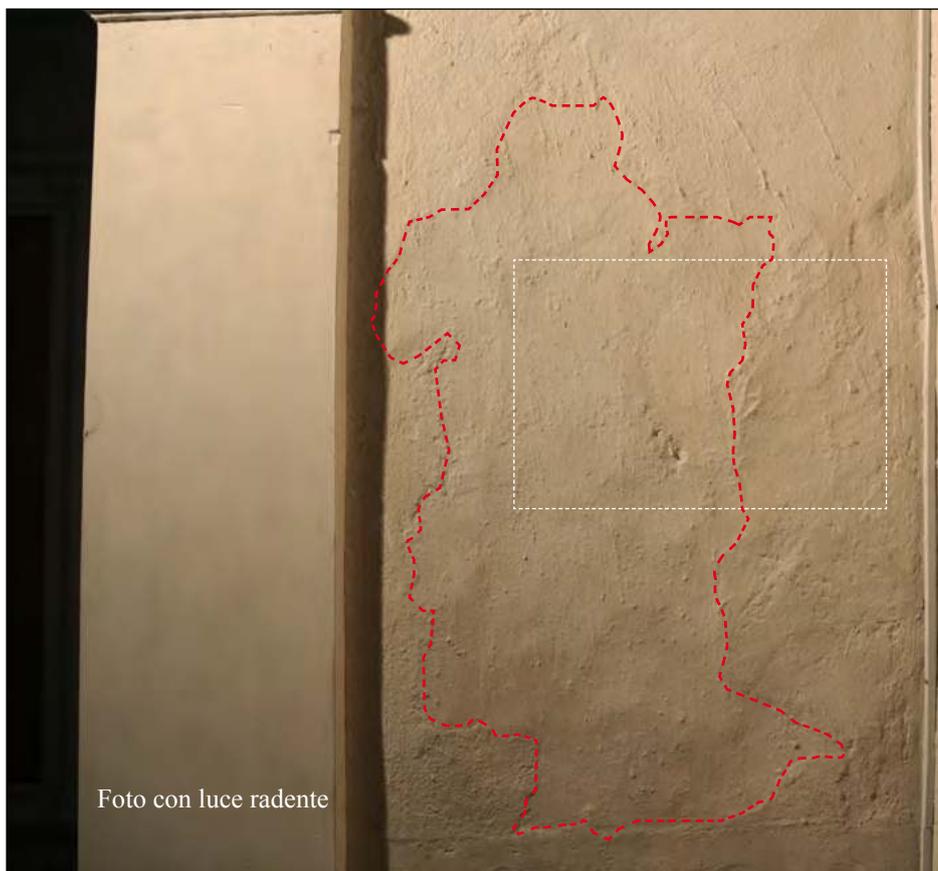
La luce radente ha permesso di stabilire l'estensione dei dipinti, che nella maggior parte dei casi è molto frammentaria.

Si possono rilevare numerosi distacchi dell'intonaco dalla struttura muraria, in particolare per i dipinti sulla controfacciata della chiesa romanica e sull'arco trionfale, già in cattivo stato di conservazione per le ripetute infiltrazioni di acqua.

Gli strati di tinteggiature alla calce che li ricoprono, sono molto resistenti e vetrificati, quindi l'operazione di scoprimento risulta particolarmente impegnativa e rischiosa.

PROPOSTA D'INTERVENTO

In accordo con l'Ufficio Beni Culturali, il Proprietario e l'Architetto responsabile, si prevede di non scoprire i dipinti, ma di consolidare l'intonaco alla muratura e ricoprire i frammenti visibili con una tinteggiatura alla calce, come il restante intonaco delle rispettive pareti.



NAVATA - PARTICOLARE DELLA PARETE EST DELLA PRIMA CAMPATA. All'interno della parte tratteggiata in rosso la presunta estensione del dipinto quattrocentesco. Nel riquadro tratteggiato in bianco l'ingrandimento della foto sottostante.



NAVATA - PARTICOLARE DELLA PARETE EST DELLA PRIMA CAMPATA. - La luce radente evidenzia la decorazione dell'aureola realizzata con bulino a forma di piccolo cerchio impresso nell'intonaco ancora cedevole.



ARCO TRIONFALE - PARTICOLARE DELLA PARTE DESTRA. All'interno della zona tratteggiata in rosso la presunta estensione del dipinto quattrocentesco. Nel riquadro tratteggiato in bianco l'ingrandimento della foto sottostante.



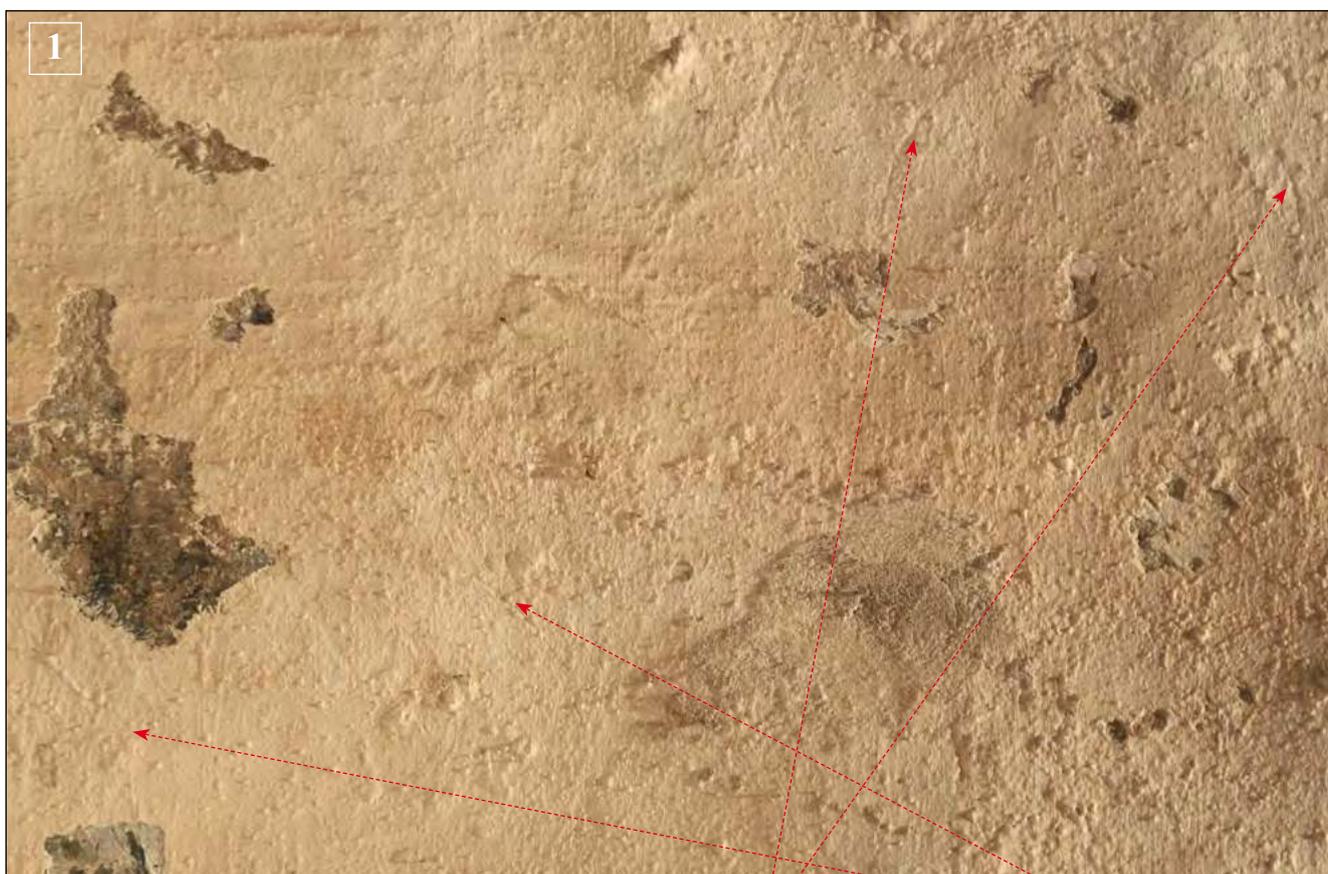
ARCO TRIONFALE - PARTICOLARE DELLA PARTE DESTRA. La luce radente evidenzia la decorazione dell'aureola realizzata con bulino a forma di piccolo cerchio impresso nell'intonaco ancora cedevole e l'incisione del disegno delle cornici.



Nell'ingrandimento sottostante una decorazione a trina che corrisponde a quelle presenti sulla parete ovest del coro, databili alla seconda metà del Quattrocento.



NAVATA - PARTICOLARE DELLA PARETE OVEST DELLA SECONDA CAMPATA. All'interno della parte tratteggiata in rosso la presunta estensione del dipinto quattrocentesco. Nei riquadri tratteggiati in bianco gli ingrandimenti a fianco e sottostante.



NAVATA - PARTICOLARE DELLA PARETE OVEST DELLA SECONDA CAMPATA. La luce radente evidenzia l'incisione diretta usata per il disegno dell'aureola e di un altro elemento decorativo a forma di cerchio.



NAVATA - PARTICOLARE DELLA PARETE OVEST DELLA SECONDA CAMPATA. All'interno della parte tratteggiata in rosso la presunta estensione del dipinto quattrocentesco. Nel riquadro tratteggiato in bianco l'ingrandimento della foto sottostante.



NAVATA - PARTICOLARE DELLA PARETE OVEST DELLA SECONDA CAMPATA.
La luce radente evidenzia la decorazione dell'aureola impressa nell'intonaco ancora cedevole.



NAVATA - CONTROFACCIATA - Nel riquadro l'ingrandimento sulla destra, dove si evidenzia la stratigrafia della tinteggiatura: 1 - strato bianco (scialbatura probabilmente stesa in più mani); 2 - strato grigio-beige; 3 - strato bianco-beige attuale.



NAVATA - PARETE OVEST II CAMPATA



NAVATA - PARETE OVEST I CAMPATA

B. INTONACI, STUCCHI, TINTEGGIATURE E DECORAZIONI

NAVATA

DESCRIZIONE

La costruzione della navata risale alla fine del Quattrocento, quando ingrandiscono la chiesa e ne cambiano l'orientamento. L'intonaco originale a base di calce è steso in due strati, il primo di fondo per riempire i buchi, mentre il secondo schiacciato coi ferri segue le irregolarità della muratura. Questo viene poi tinteggiato con una scialbatura di calce.

In epoca non precisabile, probabilmente tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, vengono sostituiti gli intonaci deteriorati in particolare alla base della muratura, con una malta di calce a finitura frattazzata.

Tutta la nave viene poi tinteggiata con calce, realizzando una decorazione sull'arco divisorio costituita da due finte lesene grigie su fondo bianco separate da un filetto giallo. Questa decorazione che risvolta sui lati, viene riportata anche nel sott'arco e sulla parte frontale dell'arco trionfale.

La decorazione è coeva al rifacimento dell'intonaco frattazzato perché sulla sua superficie è inciso il disegno della finta architettura, eseguito quando la malta era ancora cedevole.

Sulla parete est della prima campata, l'intonaco rifatto con finitura frattazzata corrisponde alla rottura di muro per la costruzione della cappella di santo Stefano che quindi potrebbe essere coeva.

Nel Novecento la chiesa subisce alcune alluvioni con trasporto di terra e materiale che entrava e invadeva tutta la navata arrivando fino al coro; le notizie storiche riportano in particolare quella del 1945 e del 1951.

Per rimediare ai danni del 1945 vengono rimossi e rifatti gli intonaci guasti, pulite e ritinteggiate tutte le pareti. Ultimati questi lavori il problema si è ripetuto nel 1951, causando il rifacimento degli interventi di riordino e l'avvio del progetto di restauro affidato all'arch. Pietro Giovannini.

I lavori vengono eseguiti con una malta poco traspirante e contenente cemento, con finitura schiacciata con cazzuola sulle pareti e frattazzata sull'arco divisorio. La ritinteggiatura è realizzata con colore a base di calce grigio-beige, coprendo la decorazione sette-ottocentesca sull'arco divisorio e su quello trionfale.

Nella mappatura alle pagine seguenti vengono evidenziati i diversi periodi di esecuzione degli intonaci.

STATO DI CONSERVAZIONE

In discreto stato di conservazione presentano:

- diverse fessurazioni legate a vecchi assestamenti strutturali, in particolare sulla controfacciata con andamento per lo più verticale sulla parte sinistra e al centro, queste hanno creato alcuni distacchi dell'intonaco dal supporto murario nelle zone adiacenti;
- la parte alta della controfacciata, che all'esterno non è protetta dal portico, e la parete ovest della prima campata, risentono di sbalzi di temperatura con fenomeni di condensazione che portano a macchie e distacchi degli ultimi strati di tinteggiatura novecenteschi;
- infiltrazioni d'acqua e formazione di sali sulla parte di controfacciata a contatto con il tetto e in corrispondenza dell'oculo;
- molte stuccature eseguite nel Novecento che contengono cemento e in corrispondenza della base della muratura, dove è attiva l'umidità di risalita, creano degrado delle malte e delle tinteggiature;
- in corrispondenza del cornicione della cappella di santo Stefano e della parete ovest della prima campata, vi sono macchie e sfaldature superficiali dovute a infiltrazioni d'acqua;
- l'intonaco sette-ottocentesco con diversi piccoli buchi e sollevamenti dovuti a calcinaroli;
- importanti depositi di polvere e ragnatele.



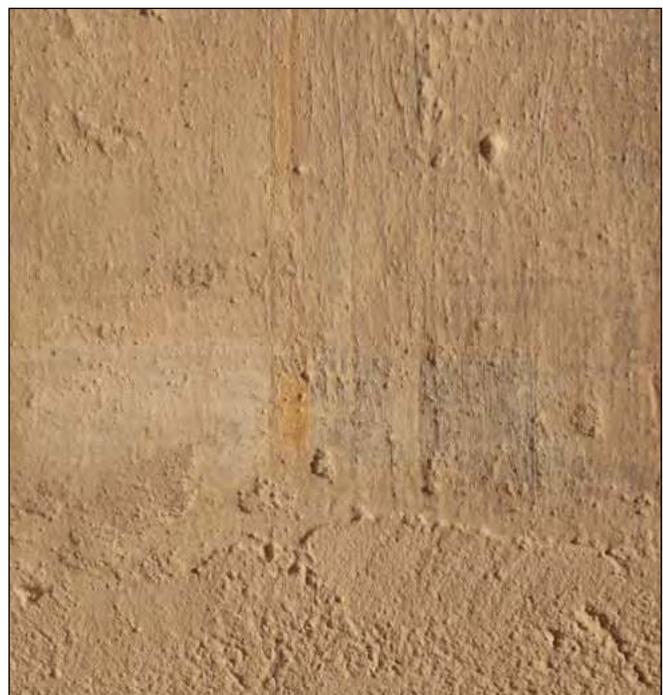
NAVATA - ARCO DIVISORIO
PARTICOLARE DEL FIANCO EST

La foto in luce radente evidenzia i diversi intonaci:

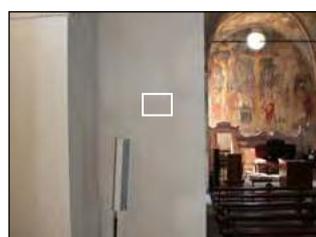
1. Intonaco originale fine XV secolo.
2. Intonaco eseguito tra XVIII e il XIX secolo, che riporta l'incisione del disegno della decorazione con finte lesene.
3. Intonaco eseguito nell'ultimo restauro 1958-1963.



NAVATA - ARCO DIVISORIO
PARTICOLARE DEL FIANCO EST
Dopo la rimozione dell'ultima tinteggiatura emerge la decorazione con finte lesene grigie e specchiatura centrale bianca, divise da un filetto giallo.



NAVATA - ARCO DIVISORIO
PARTICOLARE DEL FRONTE NORD
Dopo la rimozione dell'ultima tinteggiatura emerge la decorazione con finta lesena grigia e parete bianca, eseguita tra il XVIII e il XIX secolo.



PROPOSTA D'INTERVENTO*Intonaco*

Rimozione di tutte le parti degradate o che sono a contatto con zone di muratura interessate da infiltrazioni o umidità di risalita dell'acqua, in particolare quelle novecentesche contenenti cemento.

Consolidamento delle parti staccate dalla struttura muraria.

Colmatura di tutte le lacune con malte deumidificanti in particolare alla base delle murature.

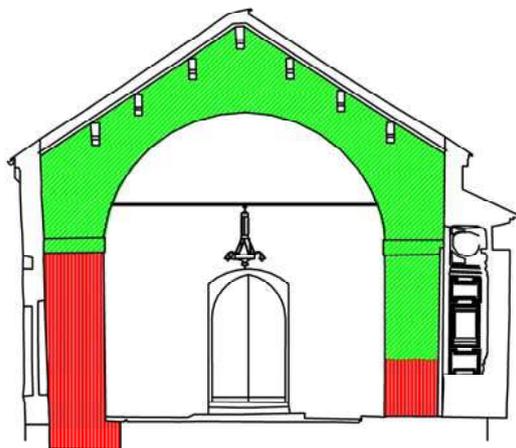
Tinteggiatura

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali, e degli strati applicati nel Novecento, che coprono la tinteggiatura bianca e la decorazione sull'arco divisorio sette-ottocentesca.

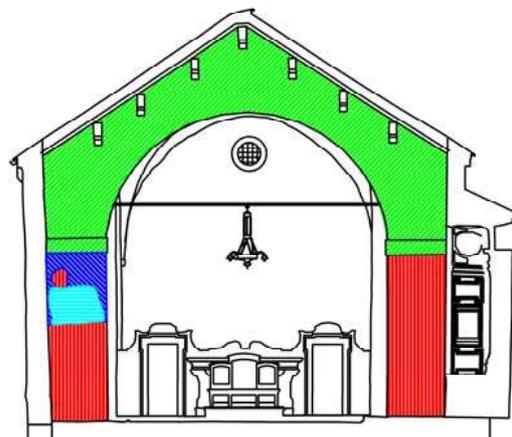
Integrazione delle parti mancanti della tinteggiatura e della decorazione, con riferimento alla situazione sette-ottocentesca, ad eccezione della cornice sul fronte dell'arco trionfale, che risulterebbe in contrasto con quella dipinta alla fine del Quattrocento e riscoperta nel 1960.

MAPPATURA DEI PERIODI DI ESECUZIONE DEGLI INTONACI IN SCALA 1:20

ARCO DIVISORIO LATO SUD



ARCO DIVISORIO LATO NORD

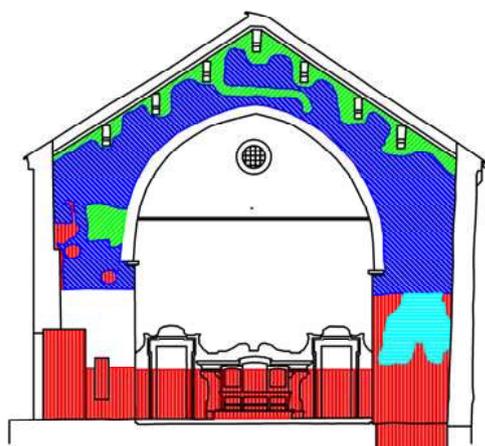


 XV secolo - dipinti murali nascosti

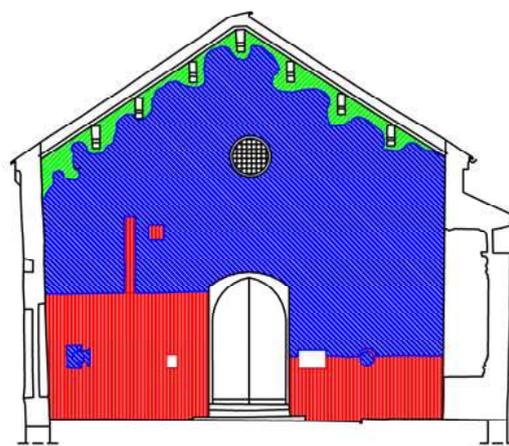
 XVI secolo - intonaco

 XIX secolo - intonaco

 XX secolo - intonaco



ARCO TRIONFALE E PARETE SUD DEL CORO

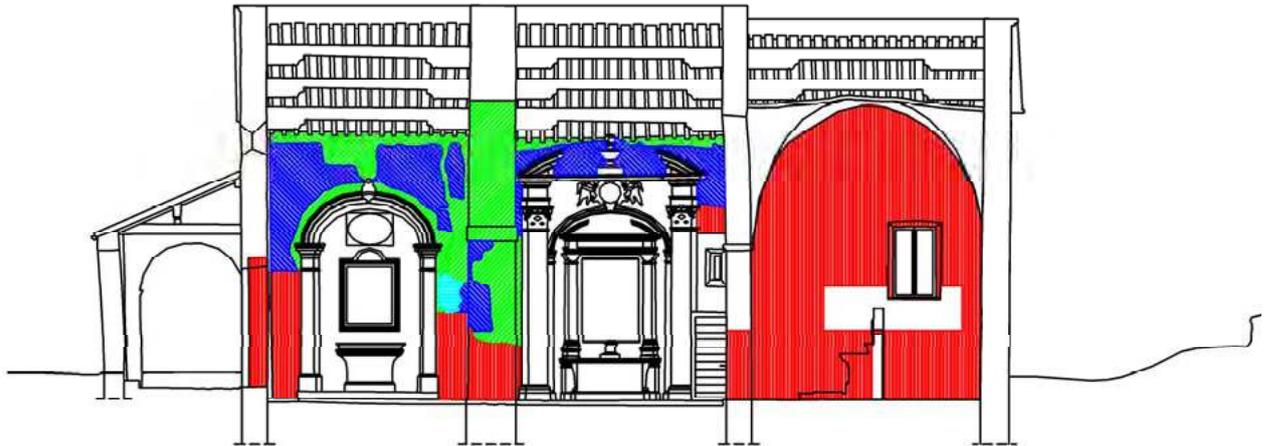


CONTROFACCIATA

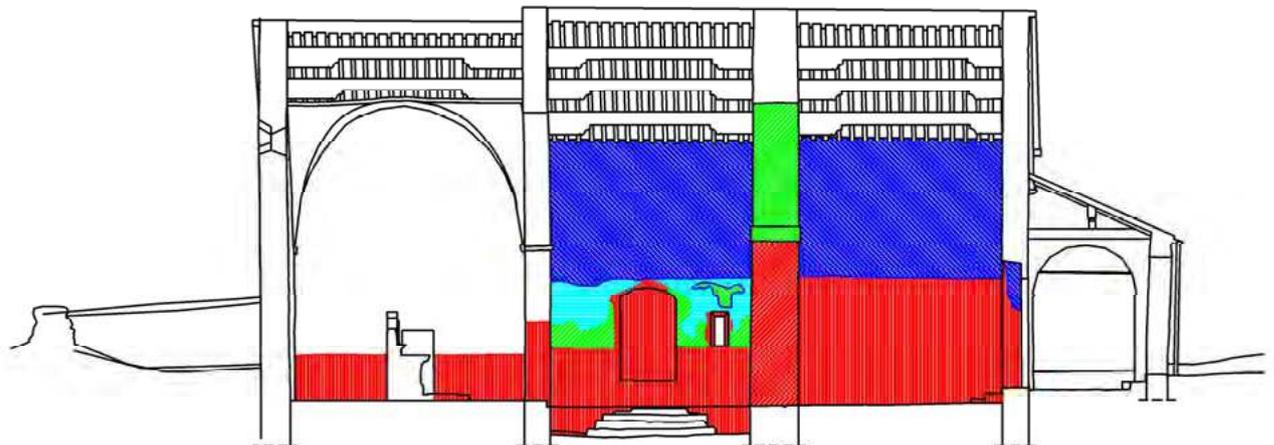
I DISEGNI DEL RILIEVO DELLE SEZIONI E DEI PROSPETTI SONO STATI FORNITI DALLO STUDIO DI ARCHITETTURA ORSI & ASSOCIATI

MAPPATURA DEI PERIODI DI ESECUZIONE DEGLI INTONACI IN SCALA 1:20

NAVATA PROSPETTO EST

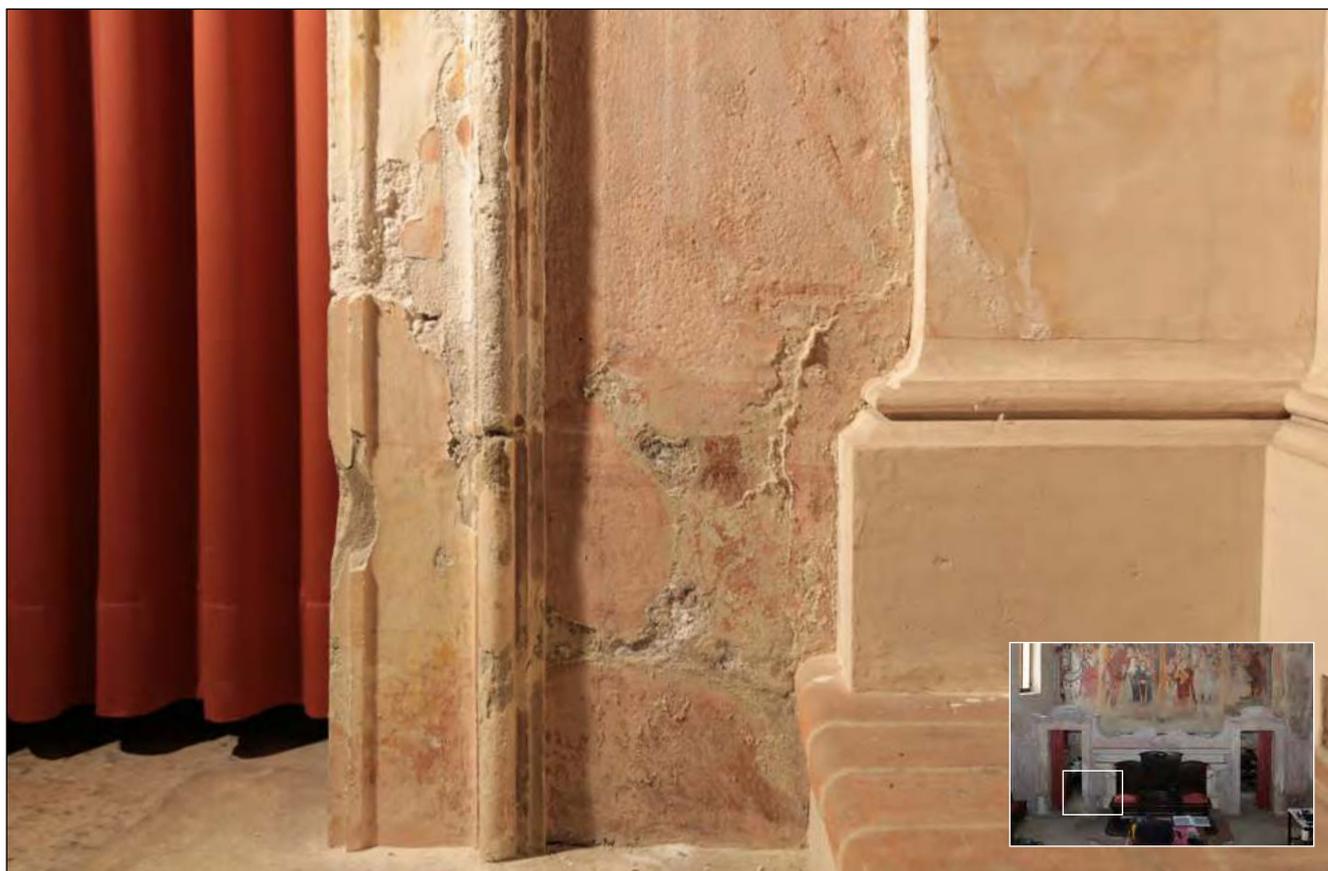


■ XV secolo - dipinti murali nascosti
 ■ XVI secolo - intonaco
 ■ XIX secolo - intonaco
 ■ XX secolo - intonaco



NAVATA PROSPETTO OVEST

I DISEGNI DEL RILIEVO DELLE SEZIONI E DEI PROSPETTI SONO STATI FORNITI DALLO STUDIO DI ARCHITETTURA ORSI & ASSOCIATI



PRESBITERIO - TRAMEZZO - Nel particolare in luce radente il degrado dovuto all'umidità di risalita che ha interessato anche la nuova struttura realizzata nel 1960.

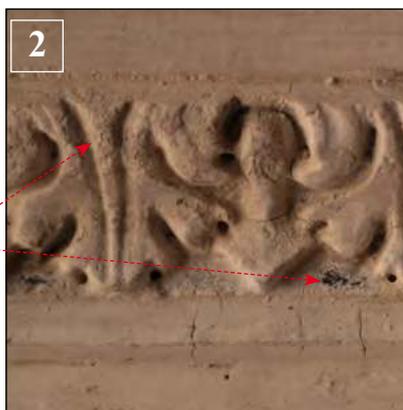


CAPPELLA DEI SS. ROCCO E SEBASTIANO

PARTICOLARE N. 1 - Alla base della muratura importanti forme di degrado causate dall'umidità di risalita.

PARTICOLARE N. 2 - Si evidenzia il degrado superficiale dello stucco e la policromia coperta dalla tinteggiatura bianca.

PARTICOLARE N. 3 - Sul vaso sono ancora in luce parti della policromia degli stucchi.



PRESBITERIO - TRAMEZZO E ALTAREDESCRIZIONE

A dividere il presbiterio in due parti troviamo un tramezzo in muratura con l'altare addossato al centro, mentre ai lati vi sono due porte per l'accesso alla parte retrostante.

Databile al Settecento, l'intonaco è eseguito con malta di calce frattazzata sulla parete, mentre l'altare e le cornici delle porte sono lisciate con impasto a base di gesso e stucco.

Il tramezzo è decorato a finto marmo su tonalità rosa-violacee per la parete, e ad imitazione del marmo d'Arzo (con toni rossi, gialli, verdi e grigi) nelle cornici delle porte; queste hanno il profilo esterno nero probabilmente per sottolineare la separazione tra i due finti marmi. L'altare al contrario non è colorato ma lasciato bianco.

Nell'ultimo restauro è stato rifatto quasi completamente l'altare e la parte bassa delle cornici e delle pareti, con le malte di fondo contenenti cemento e la finitura con impasti a base gessosa.

STATO DI CONSERVAZIONE

In precario stato di conservazione presentano:

- sulla parte bassa l'intonaco e le ricostruzioni novecentesche sono fortemente degradate dall'umidità di risalita, che ha creato formazione di sali, disgregazione e perdite; il degrado ha interessato anche la parti dell'altare completamente rifatte e quelle originali adiacenti;
- indebolimento generale delle decorazioni a finto marmo con sollevamenti e cadute nelle zone a contatto con le parti di muratura interessate da umidità di risalita;
- alcune rotture e sbecature dovute a urti e colpi accidentali;
- importanti depositi di polvere e ragnatele.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali e dei ritocchi non confacenti; rimozione di tutte le parti degradate o contenenti cemento; consolidamento delle parti di intonaci e stucchi staccate dalla struttura muraria; colmatatura di tutte le lacune con malte deumidificanti in particolare alla base delle murature; consolidamento della decorazione in finto marmo; integrazione delle decorazioni e delle tinteggiature nelle parti mancanti.

CAPPELLA DEI SS. ROCCO E SEBASTIANODESCRIZIONE

La cappella viene costruita all'inizio del Seicento e gli stucchi conclusi nel 1614.

Gli stucchi sono eseguiti con uno primo strato di fondo che forma le strutture e le modanature, composto da malta a base di sabbia e calce; un secondo di finitura con spessore che arriva anche al centimetro, realizzato con polvere di marmo, sabbia e calce. Le decorazioni sono state eseguite con punzoni e rifinite con stecche sul fresco.

Le ricostruzioni del Novecento sono state eseguite con materiali impropri, malte cementizie e stuccature a base gessosa.

La mensa è stata ricostruita a nuovo nel 1960, le notizie storiche parlano di una struttura precedente a forma di sarcofago andata distrutta durante i restauri.

La cappella aveva dei cancelli in legno o in ferro di cui rimangono le lacune stuccate in corrispondenza degli inserimenti dei fissaggi nella muratura delle lesene.

STATO DI CONSERVAZIONE

In discreto stato di conservazione presentano:

- alcune lesioni strutturali hanno creato spostamenti e limitati distacchi degli stucchi dal supporto murario;
- sulla parte bassa, più grave verso sud, l'intonaco e le ricostruzioni novecentesche sono fortemente degradate dall'umidità di risalita, che ha creato formazione di sali, disgregazione e perdite; il degrado ha interessato anche la parti dell'altare completamente rifatte;
- degrado superficiale da umidità di infiltrazione in particolare sotto le finestre, sulla volta e sulle teste di putti;
- alcune rotture e sbecature dovute a urti e colpi accidentali;
- le fessurazioni e le lacune maggiori all'interno degli stucchi, ricostruite nell'ultimo restauro, con intagli poco profondi e rinforzati con il colore;
- importanti depositi di polvere e ragnatele.



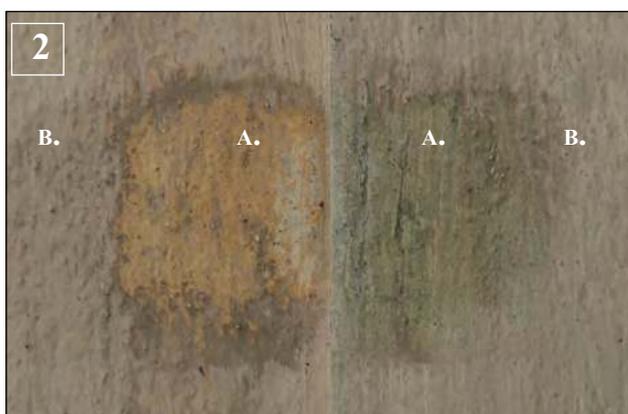
CAPPELLA DI SANTO STEFANO
NEI RIQUADRI I PARTICOLARI AI
LATI E SOTTO



PARTICOLARE N. 1

Stratigrafia della tinteggiatura
sul fondo del fregio della
lesena:

- A. Color rosa-rosso,
probabilmente eseguita
tra la fine del Settecento e
l'inizio dell'Ottocento.
- B. Grigia e ocra gialla,
eseguite nel Novecento.



PARTICOLARE N. 2

Stratigrafia della tinteggiatura
sulla parete di fondo:

- A. Color giallo;
- B. Grigio-beige in due strati.

Stratigrafia della tinteggiatura
sulla lesena:

- A. Color verde.
- B. Grigio-beige in due strati.



CAPPELLA DI SANTO STEFANO - ALTARE - Il particolare n. 3 evidenzia il degrado dovuto all'umidità di risalita con la parte bassa della muratura ricostruita nel 1960 con malta contenente cemento.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali; rimozione di tutte le parti degradate o contenenti cemento, delle stuccature non confacenti o realizzate con materiali impropri; consolidamento delle parti di intonaci e stucchi staccate dalla struttura muraria; colmatatura di tutte le lacune con malte di fondo deumidificanti in particolare alla base delle murature e finiture con stucco simile all'originale; integrazione della tinteggiatura nelle parti mancanti.

CAPPELLA DI SANTO STEFANODESCRIZIONE

La cappella è stata realizzata nel Settecento, la sua dedicazione non è sicura, nella tesi di storia dell'arte di Morisoli Fabio è indicata una dedicazione a san Mamete, ma senza riportare le fonti da cui è tratta la notizia. Nel 1938 è stato rubato il quadro della cappella e sostituito poi con l'attuale raffigurante santo Stefano.

Gli stucchi sono eseguiti nel Settecento.

L'altare, le lesene, i cornicioni e l'architettura portante presentano una finitura schiacciata e lisciata in superficie, con spessore che arriva anche al centimetro, realizzata con polvere di marmo, sabbia, calce e gesso. Mentre sui fondi la malta a base di calce è semplicemente frattazzata.

In origine avevano una tinteggiatura bianca con alcuni fondi grigio chiaro; probabilmente tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento è diventata policroma, con fondi gialli, le lesene verdi, le cornici e gli elementi plastici bianchi, il fregio del cornicione sopra le lesene rosa o rosso.

Le ricostruzioni del Novecento sono state eseguite con materiali impropri, malte cementizie e stuccature a base gessosa, tinteggiando poi tutta la cappella con velature grigio-beige a base di calce.

STATO DI CONSERVAZIONE

In discreto stato di conservazione presentano:

- alcune lesioni strutturali hanno creato infiltrazioni d'acqua con relativo degrado in particolare sulla parte frontale dell'arco, sulla sinistra della volta e sul cornicione adiacente;
- sulla parte bassa l'intonaco e le ricostruzioni novecentesche sono fortemente degradate dall'umidità di risalita, che ha creato formazione di sali, disgregazione e perdite; il degrado ha interessato anche la parti dell'altare e quelle originali adiacenti;
- alcune rotture e sbecature dovute a urti e colpi accidentali;
- le ricostruzioni dell'ultimo restauro con finitura differente dall'originale;
- importanti depositi di polvere e ragnatele.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali e delle tinteggiature novecentesche; rimozione di tutte le parti degradate o contenenti cemento, delle stuccature non confacenti o realizzate con materiali impropri; consolidamento delle parti di intonaci e stucchi staccate dalla struttura muraria; colmatatura di tutte le lacune con malte di fondo deumidificanti in particolare alla base delle murature e finiture con stucco simile all'originale; integrazione delle tinteggiature nelle parti mancanti con riferimento alla situazione sette-ottocentesca.

SACRESTIA

Costruita nel XVII secolo è a pianta quadrangolare coperta da volta a botte.

L'intonaco originale a base di calce schiacciato coi ferri che segue le irregolarità della muratura. Questo viene poi tinteggiato con una scialbatura di calce.

Nel Novecento vengono rimossi e rifatti gli intonaci guasti. I lavori vengono eseguiti con una malta poco traspirante e contenente cemento.

In discreto stato di conservazione presentano degrado delle malte e delle tinteggiature in particolare in corrispondenza delle parti eseguite nel Novecento e alla base della muratura dove è attiva l'umidità di risalita.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali e degli strati di tinteggiature non coesi o non adesi al supporto; rimozione di tutte le parti di intonaco degradate o che sono a contatto con zone di muratura interessate da umidità di risalita dell'acqua, in particolare quelle novecentesche contenenti cemento; colmatatura di tutte le lacune con malte deumidificanti in particolare alla base delle murature; nuova tinteggiatura con riferimento alla coloritura bianca originale.



CAPELLA DEI SS. ROCCO E SEBASTIANO
DIPINTI SU TELA DELLA PARETE D'ALTARE



CAPELLA DI SANTO STEFANO
DIPINTI SU TELA DELLA PARETE D'ALTARE

C. DIPINTI SU TELA*DESCRIZIONE*

Collocate sulle pareti d'altare delle omonime cappelle, troviamo due dipinti su tela raffiguranti uno la Madonna con in braccio il Bambino con ai lati i SS. Sebastiano e Rocco, tela del XVII secolo firmata dal faentino Giovanni Battista Bertucci; e l'altra santo Stefano del XVII secolo (ne sostituisce una rubata nel 1938, lettera di Mario Moglia del 20.11.1963).

STATO DI CONSERVAZIONE

Sono in buono stato di conservazione e non necessitano interventi particolari.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Smontaggio, imballaggio, trasporto in un deposito durante i lavori di restauro dell'interno, e ricollocazione.



PRESBITERIO - SCRANNO SULL'ALTARE



PRESBITERIO - SCRANNO ADDOSSATO ALLA PARETE OVEST



PRESBITERIO - CASSAPANCA ADDOSSATA ALLA PARETE EST



SACRESTIA - PORTA



PRESBITERIO - ARMADIO DIETRO L'ALTARE



SACRESTIA - CASSETTONE E SEDIA

D. ELEMENTI LIGNEI

DESCRIZIONE

Gli elementi lignei qui considerati sono collocati nel presbiterio e nella sacrestia. Nel presbiterio troviamo due scranni, due cassapanche e un armadio (composto da una parte bassa con ante e cassettoni e una parte alta con tre ante, più piccola e non in relazione con il sotto); in sacrestia invece una sedia, un cassettoni e la porta d'ingresso.

STATO DI CONSERVAZIONE

Scranni, cassapanche, cassettoni, sedia e porta d'ingresso alla sacrestia. Generalmente in buono stato di conservazione presentano: depositi di polvere, trattamenti di verniciatura e lucidatura in parte anneriti o alterati, alcune parti rotte o mancanti in particolare sulla pedana dello scranno dell'altare, ed altre da fissare come lo schienale della cassapanca addossata alla parete est.

Armadio. In precario stato di conservazione, presenta: molte parti distaccate, rotte e mancanti; diversi buchi dovuti ad insetti xilofagi; le ante della parte bassa già sostituite; le pareti laterali della parte bassa mancanti; depositi di polvere; trattamenti di verniciatura e lucidatura in parte anneriti o alterati.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Scranni, cassapanche, cassettoni, sedia e porta d'ingresso alla sacrestia: pulitura con rimozione dei depositi superficiali e dei trattamenti di verniciature o lucidature anneriti o alterati; trattamento antitarlo; fissaggio delle parti rotte o pericolanti; rifacimento delle parti mancanti; lucidatura.

Armadio: pulitura con rimozione dei depositi superficiali e dei trattamenti di verniciature o lucidature anneriti o alterati; trattamento antitarlo; fissaggio delle parti rotte o pericolanti; rifacimento delle parti mancanti, in particolare andranno completate tutte le cornici e le pareti laterali della parte bassa; stuccatura; lucidatura.



NAVATA - ACQUASANTIERA PRESSO L'INGRESSO PRINCIPALE



CAPPELLA DEI SS. ROCCO E SEBASTIANO
ACQUASANTIERA SULLA LESENA DI SINISTRA, PRESSO L'INGRESSO
LATERALE.



NAVATA, CONTROFACCIATA - LAPIDE COMMEMORATIVA COLLOCATA SULLA SINISTRA DEL PORTONE

E. ELEMENTI LAPIDEIDESCRIZIONE

All'interno della chiesa si trovano due acquasantiere: una collocata presso l'ingresso principale, in pietra di Saltrio con una croce intagliata all'interno della vasca; e la seconda inserita sulla lesena della cappella dei SS. Rocco e Sebastiano vicino all'ingresso laterale, in marmo d'Arzo a forma di conchiglia.

Sulla controfacciata a destra del portone è stata applicata una lapide commemorativa degli ultimi interventi di restauro 1958-1965.

STATO DI CONSERVAZIONE

Acquasantiere: sono in discreto stato di conservazione, presentano depositi superficiali di polvere, piccole rotture e sbecature in corrispondenza delle parti maggiormente soggette a urti e colpi, incrostazioni calcaree all'interno delle vasche, alcune macchie con resti di malte e tinteggiature.

Lapide: è in buono stato di conservazione.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Acquasantiere: pulitura con rimozione dei depositi superficiali e dei residui di malte o tinteggiature; lucidatura della conchiglia in marmo d'Arzo.

Lapide: imballaggio di protezione durante i lavori di restauro dell'interno.

3. PAVIMENTI E SOFFITTO**A. PAVIMENTI E GRADINI**DESCRIZIONE

Navata e presbiterio. Il pavimento in origine era realizzato in battuto di calce con aggiunta di cocciopesto che gli conferiva una colorazione rosata. Il rivestimento era probabilmente in cattivo stato di conservazione a seguito delle ripetute alluvioni che hanno trasportato in chiesa fango e materiali vari.

Nel 1965 è stato quasi completamente rifatto con una malta a base di sabbia e calce, non aggiungendo però il cocciopesto, quindi ottenendo una colorazione grigio chiaro. Durante questo intervento sono state conservate diverse isole di battuto originale.

Al centro della navata si trovano tre chiusini tombali in granito.

Nel coro dietro l'altare è stato mantenuto quasi interamente il rivestimento originale.

In corrispondenza dell'ingresso principale troviamo tre gradini a scendere dall'esterno, e lungo il lato est, un gradino a salire da accesso alle cappelle laterali. Tutti i gradini presentano la pedata in piode e l'alzata in malta cementizia.

Il gradino per accedere al coro e quello per l'altare sono realizzati con la pedata in mattonelle di cotto, quasi completamente sostituite durante gli ultimi restauri, ma di cui troviamo ancora le originali conservate sui lati.

Ingresso della chiesa romanica. Il pavimento, in origine realizzato in battuto di calce, è stato per buona parte rifatto con malta cementizia.

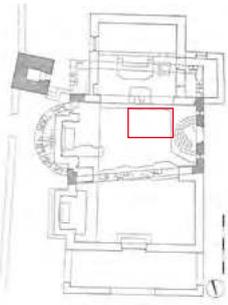
L'accesso alla chiesa avveniva tramite quattro gradini con forma semicircolare, che presentano la pedata in piode e l'alzata in malta di calce.

Cappella dei SS. Rocco e Sebastiano. Il pavimento è eseguito in cemento e integra o sostituisce il precedente realizzato nel 1908, data incisa nel frammento superstite anch'esso composto da malta di cemento.

In corrispondenza dell'ingresso sono collocate alcune piode, mentre una parte di battuto di calce originale, con aggiunta di cocciopesto, è rimasto verso nord davanti alla lesena in stucco.

Cappella di santo Stefano. Il pavimento continua il livello di quello della cappella a fianco, e in corrispondenza dell'altare si alza di un gradino. È composto da molti materiali diversi, troviamo sui lati delle mattonelle in cotto, al centro il battuto di calce originale, e diverse stuccature alcune realizzate con malte cementizie e altre più simili all'originale.

Sacrestia: il pavimento è stato completamente rifatto nel 1961-65 con la finitura in battuto di calce, attualmente coperto da un moquette verde.



NAVATA
PARTICOLARE DEL PAVIMENTO
DELL'ANGOLO SUD-OVEST

La foto in luce radente
evidenzia i resti del battuto
originale e la parte circostante
rifatta già degradata.

Nel riquadro l'ingrandimento
sottostante



L'ingrandimento in luce radente evidenzia le efflorescenze saline e il degrado della malta nella fascia a contatto con l'originale.

NAVATA - PARTICOLARE DEI GRADINI DELLA PORTA D'INGRESSO



NAVATA - INGRESSO CHIESA ROMANICA

STATO DI CONSERVAZIONE

Navata e presbiterio. La parte rifatta del pavimento è generalmente in buono stato di conservazione, presenta: alcune fessurazioni dovute ad assestamenti del terreno; una fascia attorno alle isole originali rimasta più scura e contenente sali; le zone più utilizzate soggette all'abrasione della parte più superficiale.

Le parti di battuto di calce originali sono molto sporche, e in particolare nelle zone più utilizzate, consumate e poco coese.

Nella parte del coro dietro l'altare si notano diverse zone originali sollevate e staccate dal sottofondo.

I gradini hanno le piode con macchie e incrostazioni di malte, le alzate eseguite con malte cementizie già degradate con efflorescenze saline, macchie e mancanze.

Le mattonelle in cotto originali dei gradini del presbiterio sono in precario stato con mancanze, piccole rotture e parti poco coese; mentre quelle sostituite nel 1960 sono in buono stato con depositi superficiali e graffi.

Ingresso della chiesa romanica e cappelle laterali. I pavimenti sono in cattivo stato di conservazione, con macchie, incrostazioni e efflorescenze saline.

La parte originale è molto sporca con la lisciatura superficiale consumata.

Nella cappella di santo Stefano le mattonelle in cotto sono molto sporche e stuccate in modo grossolano e il gradino per salire sull'altare ha la malta dell'alzata eseguita con impasto cementizio e già degradata.

Sacrestia. La finitura in battuto è in cattivo stato di conservazione, molto consumato e decoeso in superficie.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Navata. Pulitura con rimozione dei depositi superficiali; consolidamento delle parti originali; rimozione delle fasce attorno alle isole originali; colmatura delle parti mancanti con malta di colore e finitura simile al rifacimento dell'ultimo restauro.

I gradini e i chiusini tombali sono da pulire dalle macchie e dalle incrostazioni, da rifare le malte sulle alzate e le stuccature tra le pietre.

Presbiterio. Pulitura con rimozione dei depositi superficiali e consolidamento delle parti originali; rimozione completa delle stuccature cementizie e della parte rifatta nell'ultimo restauro; completare le parti mancanti con un battuto di calce con aggiunta di cocchiopesto con colore e finitura simile all'originale.

I gradini con le pedate in mattonelle di cotto sono da pulire e consolidare, mentre le alzate in malta da rifare.

Ingresso della chiesa romanica e cappelle laterali. Pulitura con rimozione dei depositi superficiali e consolidamento delle parti originali; rimozione completa delle stuccature cementizie; rifacimento di un battuto di calce con aggiunta di cocchiopesto con colore e finitura simile all'originale.

Il piano su cui poggia l'altare di santo Stefano è da integrare con malta senza aggiunta di cocchiopesto.

I gradini sono da pulire, da rifare le malte sulle alzate e le stuccature tra le piode.

Sacrestia. Pulitura con rimozione delle parti degradate e delle stuccature cementizie, consolidamento e rifacimento dello strato di finitura.

B. SOFFITTODESCRIZIONE E STATO DI CONSERVAZIONE

Il soffitto della nave è composto da travi in legno con mensole sui lati probabilmente originali, alle quali sono appoggiati i travetti che sorreggono le tavelle in cotto.

Durante i restauri del Novecento sono stati sostituiti dei travetti e raschiate a fondo le vecchie tinte a calce su tutta la travatura a vista.

Lo stato di conservazione è discreto con diverse macchie di tannino trasportato dalle vecchie infiltrazioni d'acqua, residui degli strati di scialbature, depositi di polvere e ragnatele.

Si notano inoltre alcune lacune nella stuccatura delle fughe tra le tavelle in cotto.

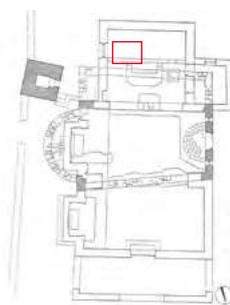
PROPOSTA D'INTERVENTO

Pulitura con rimozione dei depositi superficiali e delle macchie più evidenti; consolidamento o eventuale sostituzione delle parti maggiormente degradate; rifacimento delle stuccature delle fughe mancanti tra le tavelle in cotto; ritocco delle macchie maggiormente visibili.

PRESBITERIO - PAVIMENTO E GRADINI LATO OVEST

1. Battuto di calce con cocchiopesto.
2. Completamento del battuto di calce, eseguito nel 1960, con malta senza aggiunta di cocchiopesto.
3. Mattonelle in cotto originali.
4. Mattonelle in cotto sostituite nel 1960.

Nei riquadri gli ingrandimenti sottostanti, dove si evidenziano in luce radente, le efflorescenze saline e il degrado delle mattonelle in cotto originali.



CORO

PARTICOLARE DEL PAVIMENTO DIETRO L'ALTARE

1. Battuto di calce con cocchiopesto.
2. Stuccature con malte cementizie.



CAPPELLA DEI SS. ROCCO E SEBASTIANO - PAVIMENTO

In corrispondenza dell'ingresso sono collocate alcune piode, mentre il resto del pavimento è composto da malte cementizie.

Nel riquadro l'ingrandimento a lato con la data 1908 a testimoniare di un primo rifacimento del pavimento in cemento.



CAPPELLA DI SANTO STEFANO PARTICOLARE DEL PAVIMENTO SULLA DESTRA.

La foto evidenzia i molti materiali impiegati sia in fase di esecuzione che nei successivi restauri:

1. Battuto di calce.
2. Gradini in granito.
3. Battuto di calce con cocchiopesto.
4. Mattonelle in cotto.
5. Stuccature in battuto con cocchiopesto.
6. Stuccature eseguite con malte cementizie.
7. Alzate dei gradini rifatte in malta cementizia già degradata.



OSSARIO - PARETE EST - A lato il particolare della finestra con il frammento di decorazione sopra l'architrave.



**OSSARIO
PARETE NORD**



**OSSARIO
PARETI SUD
E OVEST**



OSSARIO - INTERNO, PARETE SUD



OSSARIO - INTERNO, ANGOLO NORD-OVEST

4. OSSARIO

DESCRIZIONE

L'edificio è stato completamente ristrutturato sia all'interno che all'esterno nel 1990.

L'unica parte di intonaco originale si trova all'esterno sopra l'architrave della finestra sulla parete est. Si tratta di un frammento di decorazione sei-settecentesca eseguita su malta di calce con il disegno dell'architettura incisa sul fresco.

STATO DI CONSERVAZIONE

L'intonaco nuovo è in discreto stato di conservazione e presenta:

- la mancanza di sgocciolatoi sui cornicioni e sui davanzali delle finestre che causano percolazioni d'acqua con relative formazioni di muschi ed elementi biodeteriogeni nelle parti dove persiste maggiormente l'umidità;
- l'intonaco sulle parti basse, esterne ed interne, con forme di degrado dovute all'umidità di risalita, che ha creato formazione di sali, disgregazione, macchie e perdite;
- all'interno importanti depositi di polvere e ragnatele;
- il frammento di decorazione all'esterno della parete est è stato restaurato ricostruendo le lacune dell'intonaco con un a malta neutra rosata che però interessa anche le parti in origine bianche.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Pulitura con rimozione degli elementi biodeteriogeni e dei depositi superficiali; rimozione di tutte le parti degradate; esecuzione dello sgocciolatoio sul profilo esterno del cornicione e dei davanzali delle finestre; colmatatura di tutte le lacune con malte di fondo deumidificanti in particolare alla base delle murature e finitura con impasto simile all'attuale; eventuale ritocco delle macchie maggiormente evidenti; riordino del frammento di decorazione sull'esterno della facciata est.